Il giornale italiano di Mosca

№ 5–6 Maggio – Giugno 2014

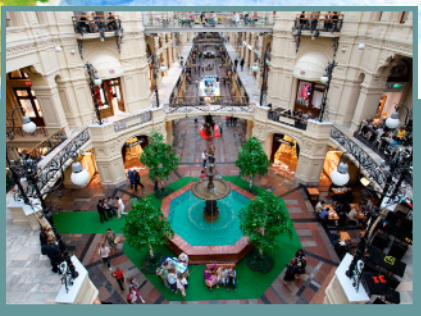
MOSCA OGGI

Il nuovo Festival “Italomania”: una città italiana dentro Mosca

pag. 12

Mostra fotografica
“Un.It. – Unesco Italia”
pag. 30

Laura Pausini
e il suo “The greatest hits”
pag. 50



Al GUM azioni
di promozione e B2B
pag. 62

16+

EVENTI

TURISMO

ARTE

LETTERATURA

CINEMA

MUSICA

ITALIA–
RUSSIA

AFFARI

FORMAZIONE
E LINGUA

GASTRONOMIA

MOSCA OGGI

Cari lettori,

il team di *Mosca Oggi* è lieto di presentarvi un nuovo numero del giornale italiano di Mosca, lo strumento di informazione e approfondimento in lingua italiana che vi aggiorna sugli eventi nella capitale russa legati al Bel Paese.

Questi saranno mesi arricchiti da interessanti avvenimenti e rassegne: vi attende, infatti, una vasta schiera di mostre, concerti, seminari, feste, di cui vi parleremo nelle pagine del vostro giornale italiano di Mosca.

È con grande gioia che annunciamo l'edizione 2014 di "Italomania", festival giunto al suo secondo appuntamento e organizzato dalla nostra Redazione. L'evento si terrà nei giorni 7 e 8 giugno presso il *Tsentral'ny Dom Khudozhnika* (*TsDKh*).

Per voi abbiamo appositamente preparato un programma molto ricco: concerti di cantautori italiani, film nominati a festival nelle varie regioni d'Italia, masterclass culinarie, esposizioni, fiere di prodotti alimentari italiani, presentazioni di viaggi e itinerari attraverso il Bel Paese, seminari, incontri letterari, appuntamenti per i più piccoli e molto altro!

Troverete maggiori informazioni sull'evento in queste pagine e sul sito www.italoman.ru.

Un'altra novità che introduciamo con questo numero primaverile-estivo del giornale è la rubrica "Italia–Russia", in cui vi racconteremo alcuni aspetti importanti delle relazioni italo-russe in periodi e ambiti diversi. In questo numero, in particolare, tratteremo degli scambi culturali tra questi due Paesi.

Sempre a partire da questo bimestre inauguriamo una serie di articoli, all'interno della rubrica "Formazione e Lingua", dedicata al mondo accademico italiano per stranieri. Questo particolare approfondimento è realizzato dalla nostra corrispondente da Bologna, Victoria Trubnikova, che ha da poco terminato il percorso di studi presso lo storico ateneo bolognese e che presterà aiuto a tutti coloro i quali vorranno intraprendere il suo stesso cammino, fornendo loro utili consigli pratici.

Vi ricordiamo, infine, che siamo felici di ricevere un feedback dai nostri lettori. Da voi. Le vostre opinioni, i vostri consigli e suggerimenti servono per farci crescere e rendere questo prodotto editoriale sempre migliore e più interessante. Non esitate a mandarci vostre idee o proposte all'indirizzo e-mail moscaoggi@gmail.com.

Vi auguriamo un piacevole e felice inizio d'estate e vi diamo appuntamento a "Italomania" il 7 e l'8 giugno allo *TsDKh*.

Buona lettura!

I Responsabili del progetto e la Redazione di *Mosca Oggi*
Alexander Bukreev
Irina Bukreeva

Mosca Oggi
Il giornale italiano di Mosca

Direttori editoriali
Alexander Bukreev
Irina Bukreeva

Redattore capo
Francesco Gozzelino

Redazione
Maria Amoroso
Edoardo Biccari
Veronica Bordet
Daniela Ciabattini
Alla Danilova
Paolo De Luca
Anastasia Ivanova
Elena Koroleva-Volochkova
Michele Kubikov
Tatiana Lutero
Valeria Manilla
Chiara Mariconti
Gian Antonio Mendozza
Ilaria Niero
Renata Panizzieri
Alessandro Piazza
Alessandro Pirisi
Giulia Rispoli
Vito Russi
Natalia Ryzhak
Giovanni Savino
Daria Starostina
Ekaterina Tashenova
Victoria Trubnikova
Elena Zucco

www.moscaoggi.ru
moscaoggi@gmail.com

Istituto Italiano di Cultura Mosca

Con il sostegno dell'Istituto Italiano di Cultura di Mosca

anno del turismo 2013–2014
Italia–Russia

Mosca Oggi è il media partner ufficiale dell'anno del Turismo

EVENTI

TURISMO

EVENTI

ARTE

LETTERATURA

CINEMA

MUSICA

FASHION

ITALIA–RUSSIA

FORMAZIONE E LINGUA

AFFARI

GASTRONOMIA

SOMMARIO

6 EVENTI
6 News dall'Ambasciata d'Italia a Mosca
10 (Ri)scoprire il valore di un giorno importante. Il 2 giugno, "festa degli italiani"
12 Il nuovo Festival "Italomania" 2014: una città italiana dentro Mosca
14 TURISMO
14 Basilicata, la regione tra i due mari
26 ARTE
26 Il XIV Festival dell'Arte "Bosco dei Ciliegi" presenta la mostra fotografica "L'Italia nascosta"
29 Mostra fotografica "Roma russa. Passeggiate e itinerari. 1870-1920"
29 Spettacolo "From Pinocchio"
30 Mostra fotografica itinerante "Un.It. – Unesco Italia"
30 Presentazione del sito "Arte Russa a Milano e in Lombardia nel '900"
31 Tutte le sfumature del nero: Massimiliano Robino alla Galleria "Zeppelin"
34 LETTERATURA
34 Una rassegna di libri consigliati da *Mosca Oggi*
37 L'angolo della poesia
38 "Il Maggio dei libri": un mese tutto da leggere
40 CINEMA
40 La grande bellezza del cinema italiano a Mosca. Le interviste di *Mosca Oggi* al *N.I.C.E.* 2014
48 Cineclub italiano a Mosca
50 MUSICA
50 Laura Pausini per la prima volta in Russia con il suo "The greatest hits"
52 Programma musicale di "Italomania" 2014: Roma e Napoli si incontrano
56 A Mosca il direttore Orazio Tuccella e la sua *Officina Musicale*
58 ITALIA-RUSSIA
58 Le relazioni culturali italo-russe: una cooperazione intensa e poliedrica
62 AFFARI
62 Azioni di promozione e B2B presso i Grandi Magazzini GUM
64 FASHION
64 Passerelle a confronto: la moda da Milano a Mosca
68 FORMAZIONE E LINGUA
68 Frequentare l'università in Italia: un sogno realizzabile
73 Sono circa 1,5 milioni gli studenti nel mondo che scelgono l'italiano
74 Nasce "Alma Tv", la prima *web TV* sulla lingua italiana
75 Nasce "Beatrice", il social network della lingua italiana
76 GASTRONOMIA
76 Il formaggio dei re, Re dei formaggi
82 La ricetta per la freschezza in tre ingredienti
84 La cucina regionale della Basilicata
88 CALENDARIO DEGLI EVENTI MAGGIO–GIUGNO 2014

News dall'Ambasciata d'Italia a Mosca

Concessa l'onorificenza dell'*Ordine della Stella d'Italia* al maestro Vladimir Spivakov

Mosca, 16 aprile

Nel corso della cerimonia svoltasi in Ambasciata, Sua Eccellenza Cesare Maria Ragaglini, col potere conferitogli dal Presidente della Repubblica, ha rimesso l'*Ordine della Stella d'Italia* con il grado di Commendatore al maestro Vladimir Teodorovich Spivakov, per il costante contributo al rafforzamento delle relazioni tra l'Italia e la Federazione Russa nel campo della cultura e della musica.

La cerimonia, cui hanno partecipato alcuni rappresentanti del Governo russo e del mondo mediatico e culturale, è stata seguita dal concerto dei giovani musicisti titolari delle borse di studio della *Fondazione Benefica Internazionale Vladimir Spivakov*, che hanno eseguito un repertorio ricco e molto apprezzato.

Incontro con il Ministro dell'Istruzione e della Scienza Dmitry Viktorovich Livanov

Mosca, 16 aprile

L'Ambasciatore Cesare Maria Ragaglini ha incontrato il Ministro dell'Istruzione e della Scienza della Federazione Russa Dmitry Viktorovich Livanov. Durante l'incontro si è condivisa la convinzione che la tradizionale collaborazione scientifica e culturale tra i due Paesi debba continuare a svilupparsi guardando a una prospettiva di lungo periodo.

Il primo tema discusso è stato il progetto bilaterale *IGNITOR*, progredito dopo la nomina, da parte italiana e russa, dei membri del *Gruppo Misto di Lavoro*, che studierà l'integrazione e l'assemblaggio nelle infrastrutture russe di Troitzk del reattore sperimentale IGNITOR, le cui componenti saranno costruite in Italia. Al riguardo si è anche auspicata la stesura di una bozza di accordo intergovernativo, modellata su quello già utilizzato dalla Russia per un altro progetto, *Megascience*, il collisore di ioni pesanti NICA.

Successivamente si è trattato dell'*Anno della Scienza UE-Russia* e dei progetti europei di "Mega Network", con qualificata presenza di partecipanti russi, da presentarsi alle selezioni dei Programmi "Horizon 2020" e "EuroNet+Ru". Il Ministro Livanov ha confermato il sostegno del Governo russo a queste iniziative e garantito che i fondi necessari a finanziare le componenti russe dei progetti saranno presto resi disponibili.

Il terzo tema in agenda riguarda la diffusione della lingua italiana in Russia e della lingua russa in Italia. La richiesta di includere l'italiano tra le lingue ammesse quali materie curriculari nell'esame di qualificazione statale *EGE* (*Esame di Stato Unificato*) per l'ammissione alle Università russe è stata valutata positivamente dal Ministro Livanov. L'attuale lista di quattro lingue ammesse per l'*EGE* sarà prossimamente estesa e, secondo il Ministro, dovrà includere anche l'italiano.

Mostra "Grandi capolavori del Rinascimento dell'Accademia Carrara di Bergamo": i dipinti dei secoli XV e XVI dall'Accademia Carrara di Bergamo a Mosca

Mosca, 28 aprile

Nell'ambito dell'*Anno del Turismo dell'Italia in Russia*, è stata inaugurata la mostra "Grandi Capolavori del Rinascimento dall'Accademia Carrara di Bergamo", promossa dal *Museo di Belle Arti A. S. Pushkin* di Mosca e dall'*Accademia Carrara* di Bergamo.

Dopo quelle di Caravaggio e Tiziano, realizzate negli ultimi anni dal *Museo Pushkin* e dall'Ambasciata italiana, la mostra dell'*Accademia Carrara* presenta per la prima volta in un'unica esposizione 58 opere di maestri del Rinascimento, tra cui i capolavori di Pisanello, Jacopo e Giovanni Bellini, Sandro Botticelli, Perugino, Bartolomeo Vivarini, Carpaccio, Vincenzo Foppa, Lorenzo Lotto, Giovanni Moroni e tanti altri artisti, e permette ai visitatori di seguire lo sviluppo dell'arte italiana dei secoli XIV-XVI, dal periodo di formazione dell'arte nuova, basata sui principi dell'Umanesimo, fino ai capolavori dei grandi maestri del Rinascimento.

Tra i dipinti più noti della collezione dell'*Accademia Carrara* si conta il "Ritratto di Lionello d'Este" (1441) di Antonio Pisanello, grande pittore e disegnatore, considerato fra i capisaldi dell'arte della medaglia europea. In tutto esistono meno di dieci rinomate opere dell'artista, nessuna delle quali presente nei musei nella Federazione Russa. L'esposizione comprende inoltre capolavori come "Le storie di Virginia" (1500-1510), il "Ritratto di Giuliano De Medici" (1495-1500), il "Redentore benedicente" (1495-1500) di Botticelli e l'"Adorazione dei pastori" (1504) di Pietro Perugino.

Protagonista della mostra è la pittura dell'Italia settentrionale, da cui l'*Accademia Carrara* ha attinto la maggior parte delle opere che compongono la sua collezione: da Venezia a Ferrara, da Bergamo a Milano e Torino. Due gioielli sono presentati per la prima volta ai visitatori russi: le due tavole della Madonna con bambino di Giovanni Bellini, il cui nome è legato alla formazione e alla fioritura del primo Rinascimento a Venezia. Un posto particolare nella mostra è dedicato alle opere di Lorenzo Lotto, noto al pubblico russo dopo le esposizioni organizzate negli ultimi anni presso l'Ambasciata d'Italia e il *Museo Pushkin*, con quattro capolavori attribuiti al periodo bergamasco lottiano, tra cui il famoso "Matrimonio mistico di Santa Caterina" (1523).

Completano la mostra le opere dei milanesi Vincenzo Foppa (la "Crocifissione", 1450) e Ambrogio Bergognone (due pannelli del polittico la "Madonna della Rosa", 1505), del ferrarese Cosimo Tura ("Madonna con bambino", 1460-1465) e dei maestri veneziani del Cinquecento contemporanei di Tiziano: un insieme di opere su temi sacri e profani, ma anche ritratti ("La Madonna con bambino e i Santi" di Jacopo Palma il Vecchio, 1510-1515; "Il musicista" di Giovanni Cariani, 1520; "La Madonna con bambino e Santi" di Andrea Previtali, 1520; "Dittico di Bernardo Spini e Pace Rivola Spini", 1573; "Ritratto di un giovane veneziano", 1567, e "Bambina della famiglia Redetti", 1570, di Giovanni Battista Moroni, uno dei primi grandi ritrattisti europei).

Nello spirito dell'*Anno del Turismo italo-russo*, l'opera dei maestri di questa collezione ha l'obiettivo di far conoscere, attraverso Bergamo e l'*Accademia Carrara*, un'Italia diversa nonché di condurre i visitatori in un viaggio attraverso i centri d'arte del Rinascimento italiano. La mostra si sviluppa lungo un percorso espressamente voluto dai curatori, che hanno scelto le opere esposte seguendo un criterio regionale articolato in tre grandi "scuole" pittoriche: toscana, lombarda e veneta.

"Grandi Capolavori del Rinascimento dell'Accademia Carrara di Bergamo", come hanno sottolineato il Ministro Consigliere Stefano Ravagnan e l'Assessore al Turismo e alla Cultura Cristina Sartirani, rappresenta un'importante opportunità di promozione di Bergamo e dell'Italia in vista di *Expo Milano 2015*.

La mostra, curata da Viktoria Markova e da Giovanni Valagussa, sarà attiva fino al 27 luglio.

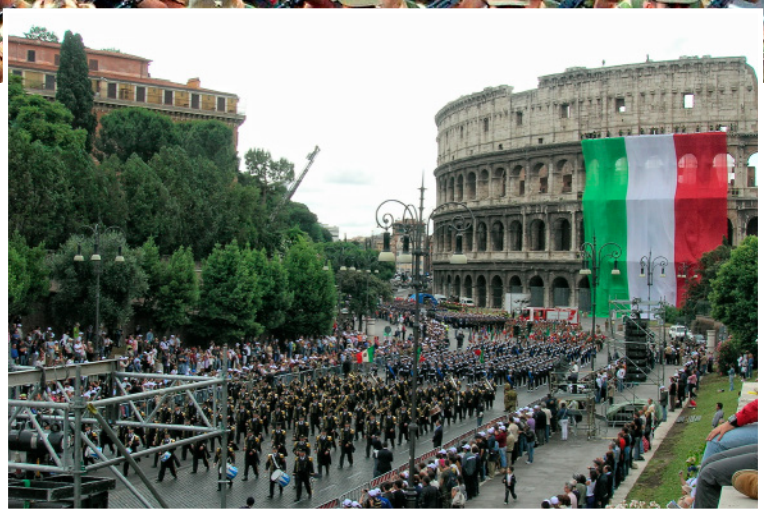
(Ri)scoprire il valore di un giorno importante.
Il 2 giugno, "festa degli italiani"

La festa della Repubblica Italiana rappresenta ormai da molti anni un'istituzione per l'Italia e per il suo popolo. Molti italiani sfruttano questa data come un giorno di vacanza come tanti altri, un bel "ponte" per raggiungere il mare o la montagna, una semplice giornata di riposo… Ma sappiamo davvero cosa esattamente si celebra il 2 giugno? Molti fanno confusione tra Unità d'Italia, Liberazione e altre ricorrenze.

UN PO' DI STORIA

Ricordiamo allora perché il 2 giugno è una data così importante per l'Italia. 68 anni fa, nel 1946, gli italiani (e, per la primissima volta, anche le italiane) si sono trovati di fronte a una scelta di fondamentale importanza per il loro futuro. Il 2 e 3 giugno 1946, al tramonto della più sanguinosa guerra della storia, la Seconda guerra mondiale, e di una vera e propria "guerra civile" che aveva visto l'Italia divisa tra partigiani e fascisti, gli italiani hanno avuto la possibilità di scegliere l'avvenire della loro nuova Nazione: un Paese libero e unito. Il referendum del 1946 ha dato agli italiani la possibilità di scegliere quale forma di governo - repubblica o monarchia - dovesse guidare il Paese.

Ma non finisce qui: pochi ricordano (al di là di qualche vaga rimembranza scolastica) che insieme al referendum furono votati anche i membri che avrebbero composto l'Assemblea Costituzionale, che avrebbe dato all'Italia una nuova fisionomia giuridica, su cui si basa quella dell'Italia dei giorni nostri.



LA "FESTA DEGLI ITALIANI"?

La ricorrenza celebrata il 2 giugno è dunque di primaria importanza per la storia italiana, per ciò che l'Italia è oggi, per ciò che l'Italia è diventata, per le relazioni che questa nazione intrattiene con il resto del mondo e per la posizione internazionale che essa occupa. Ciò che l'Italia è oggi, ciò che gli italiani sono e hanno: dipende tutto dal quel fatidico 2 giugno.

E allora, perché questa festa è così poco "in voga"? Perché ci si ricorda a malapena della sua esistenza? Perché se ne parla solo per criticarne gli sfarzi e gli eccessi? E ancora, come si chiede lo storico Marcello Flores nel suo brillante saggio, "Perché il 2 giugno non è diventata la festa nazionale dell'Italia?". In questo noto saggio, Flores nota come alcune grandi democrazie mondiali, Francia e Stati Uniti prime fra tutte, festeggiano con entusiasmo e orgoglio il giorno in cui il loro Paese si è trasformato, dopo rivoluzioni e lotte, per assumere le peculiarità istituzionali che ancora lo caratterizzano. Secondo Flores la sottovalutazione del 2 giugno avviene perché questo giorno non è altro che la data in cui si è "formalizzata" la Repubblica, creatasi soprattutto grazie all'unificazione d'Italia (che si celebra invece il 4 novembre) e basata su un sentimento di forte antifascismo (che trova riscontro nella Liberazione, festeggiata il 25 aprile). Questa festa, secondo Flores, è stata screditata ulteriormente quando, nel 1977, il governo Andreotti-Cossiga decise di fissare la celebrazione per la Festa della Repubblica alla prima domenica di giugno (fu poi ristabilita al 2 giugno da Carlo Azeglio Ciampi, nel 2001, per tentare di ricostituire una certa unità nazionale).

Recentemente (basti pensare agli ultimi due anni) il 2 giugno è stato fortemente criticato a causa degli enormi costi che le celebrazioni di Roma richiedevano: lo spettacolo delle frecce tricolore e le sfilate e parate non sono affatto ben viste in tempo di crisi.

2 GIUGNO 2014

Quest'anno il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in una lettera relativa alle modalità con cui verrà celebrata la Festa della Repubblica, ha ricordato come il 2 giugno sia "la festa di tutti gli italiani, che in quel giorno ricordano e riaffermano i valori democratici della convivenza civile che trovano espressione nelle varie forme della loro partecipazione alla vita sociale del Paese" (www.festadellarepubblica.it).

Bisognerebbe dunque fermarsi e riflettere a fondo su queste parole, così come sul significato di questa ricorrenza tanto importante per la società: una giornata per riflettere sul valore della democrazia della Repubblica Italiana.

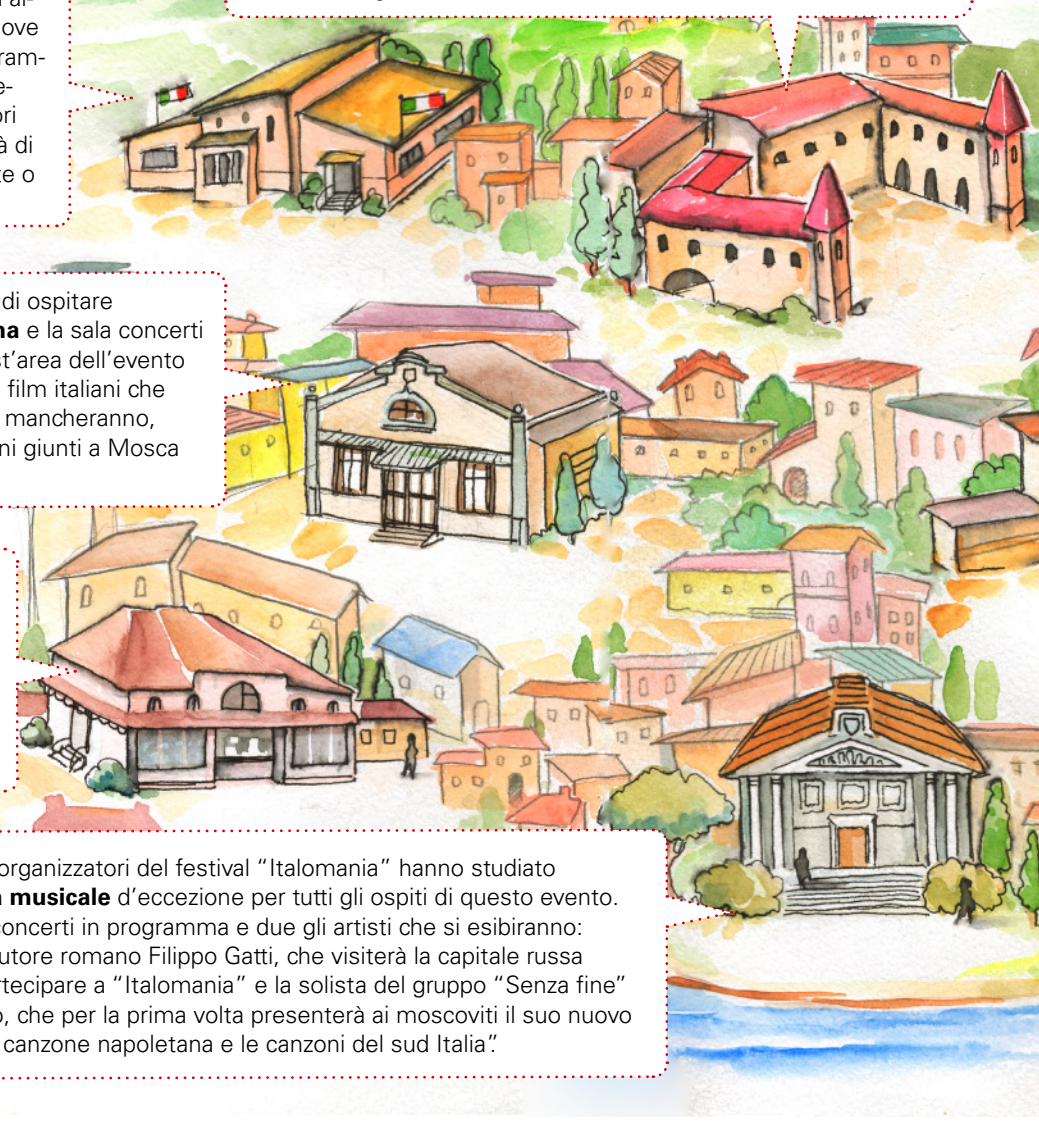
Veronica Bordet

Il nuovo Festival "Italomania": una città italiana dentro Mosca

In occasione della seconda edizione del festival "**Italomania**", il 7 e l'**8 giugno** il *Tsentral'ny Dom Khudozhnika* (TsDKh) in Krymsky Val si trasformerà in una vera e propria città italiana, della quale verranno ricreati la piazza centrale, l'università, il museo, il cinema, la sala concerti, la libreria, la trattoria e l'agenzia turistica.

Per due giorni la **sala conferenze** dello TsDKh si trasformerà in una vera e propria università, nella quale si svolgeranno lezioni e seminari di cultura, storia, moda e lingua italiana. Il programma prevede, inoltre, la presentazione di percorsi turistici italiani da parte dell'Ambasciata Italiana, scambi linguistici con madrelingua italiani e lezioni dimostrative di lingua italiana tenute dalle migliori scuole di lingua moscovite.

Vicino alla zona dedicata all'editoria verrà allestito uno spazio riservato al **turismo**, dove i tour operator presenteranno i loro programmi e i percorsi turistici in Italia e risponderanno a tutte le vostre curiosità. I visitatori di "Italomania" avranno così la possibilità di organizzare un viaggio in Italia per l'estate o l'autunno del 2014.



In una grande sala dello TsDKh, in grado di ospitare 600 persone, verranno riprodotti il **cinema** e la sala concerti della città italiana di "Italomania". In quest'area dell'evento sarà possibile assistere alla proiezione di film italiani che hanno preso parte a diversi festival. Non mancheranno, inoltre, gli interventi degli interpreti italiani giunti a Mosca per partecipare a "Italomania".

Le ampie sale del secondo piano ospiteranno una **libreria**, nella quale sarà possibile scoprire tutte le novità editoriali in campo artistico e didattico. Alcune tra le librerie di Mosca e tra gli editori italiani presenteranno ai lettori le loro novità all'interno di questo spazio.

Quest'anno gli organizzatori del festival "Italomania" hanno studiato un **programma musicale** d'eccezione per tutti gli ospiti di questo evento. Due saranno i concerti in programma e due gli artisti che si esibiranno: il famoso cantautore romano Filippo Gatti, che visiterà la capitale russa apposta per partecipare a "Italomania" e la solista del gruppo "Senza fine" Monica Santoro, che per la prima volta presenterà ai moscoviti il suo nuovo spettacolo, "La canzone napoletana e le canzoni del sud Italia".

È già la seconda volta che *Mosca Oggi* organizza il festival "Italomania", l'evento moscovita che ha lo scopo di diffondere la lingua e la cultura italiana nella capitale russa. Il luogo scelto per questa edizione è il *Tsentral'ny Dom Khudozhnika* (TsDKh), nel quale gli organizzatori hanno deciso di ricreare il luogo perfetto per l'italomane moscovita amante del cinema, della musica, delle lezioni di lingua italiana, dei libri, dei viaggi, delle masterclass gastronomiche e dei prodotti tipici italiani. Quest'oasi di pura italianità ospiterà i cittadini della capitale russa per due giorni, il 7 e l'8 giugno dalle 12:00 alle 22:00.

Gli organizzatori tengono a precisare che il loro scopo principale è quello di dar vita a un evento culturale che sia allo stesso tempo occasione di svago e di arricchimento personale, durante il quale il visitatore potrà non soltanto passare un po' di tempo ma anche conoscere l'Italia, uno straordinario Paese dall'incredibile ricchezza culturale e storica e dalle meravigliose tradizioni secolari, gli italiani, un popolo dall'animo simile a quello russo, e l'italiano, una bellissima lingua.

A cura di Irina Bukreeva

Per maggiori informazioni visitate il sito
www.italoman.ru

Nelle sale di "Italomania" sarà allestita una **galleria d'arte**, nella quale saranno esposte le opere di artisti italiani e russi, rappresentanti le bellezze italiane.

Nelle vicinanze sarà collocata un'**area giochi**, nella quale sono previste molte attività di svago dedicate al mondo della gastronomia. In questa zona si svolgerà una serie di masterclass gastronomiche per bambini, dedicate alla preparazione della pasta fatta in casa, del pesto, dei "Baci Perugina" (i famosi cioccolatini di pasta di nocciole e cacao) e molto altro. Poco distante dall'area giochi sarà allestita una scuola di disegno per bambini, dove si svolgeranno delle vere e proprie lezioni di pittura tenute da artisti e insegnanti italiani.

Nella zona principale dello TsDKh avrà luogo la fiera dei **prodotti tipici italiani**. Ad attendere i visitatori vi saranno un'ampia scelta di specialità provenienti dalle diverse regioni d'Italia, presentazioni, masterclass e degustazioni. Fra i partecipanti della fiera figureranno botteghe italiane di prodotti gastronomici e scuole di cucina moscovite. In contemporanea si svolgerà una degustazione di vini italiani provenienti dalle più famose enoteche e cantine.

Accanto alla zona dedicata ai prodotti tipici sarà allestita una **trattoria**, nella quale si terranno masterclass e degustazioni. Alcuni Chef italiani vi sveleranno i segreti della preparazione di vari piatti del Bel Paese e saranno pronti a soddisfare qualsiasi curiosità riguardo agli ingredienti necessari per realizzarli. Il programma prevede inoltre lezioni su vini, formaggi, prosciutto, pasta, olio d'oliva e altre leccornie italiane. Sarà possibile degustare pietanze preparate al momento.

Basilicata, la regione tra i due mari

Come arrivare

In aereo:

Aeroporto Napoli-Capodichino

Aeroporto Bari-Palese

In treno:

Cartina collegamenti FS del Sud Italia

Trenitalia

Ferrovie Appulo-Lucane

Link utili:

Sito ufficiale Regione Basilicata

Sito ufficiale Turismo Basilicata

Blog ufficiale Turismo Basilicata

Matera

Link utili:

I Sassi di Matera

Scopri le proposte turistiche di Mirabilia per la città di Matera e dintorni

Cripta del Peccato Originale (Località Pietrapenta)

Convento di Sant'Agostino (Sasso Barisano)

I Sassi di Matera e il Parco della Murgia

I Sassi di Matera al crepuscolo

TURISMO

La Basilicata non si visita per caso: si sceglie di soggiornare in questa terra solo se si ha voglia di vivere un'esperienza diversa, immergendosi in luoghi dove silenzio, colori, profumi e sapori portano lontano dal frastuono e dallo stress della frenetica vita quotidiana, regalando sensazioni uniche. Primo luogo d'incanto della regione è il suo capoluogo, Matera, la città dei Sassi, che si snoda lungo i vicoli della Civita, il nucleo più antico. Anche chiamata "la città delle grotte", deve questo soprannome alle caverne scavate nella roccia dai pastori per dare rifugio alle proprie famiglie e alle bestie.

SASSI DI MATERA

Nel 1993 l'UNESCO ha inserito i Sassi nel Patrimonio dell'Umanità. La candidatura a Capitale della Cultura Europea per il 2019 ha indicato la rotta da seguire nei prossimi anni. Matera e la sua antica civiltà rupestre hanno fatto molta strada dai tempi delle pagine-denuncia di Carlo Levi, aprendosi al futuro senza snaturarsi. Oggi non sono più un girone dantesco, ma una meravigliosa finestra sul passato. A volte vi sembrerà di essere in un Medioevo scalcinato, altre volte vi sentirete coccolati dal meglio dell'Occidente, per esempio rilassandovi in una SPA o in una delle camere di charme ospitate nelle grotte. I Sassi, Barisano e Caveoso, sono i protagonisti indiscussi. Prendete confidenza girovagando nel dedalo del Barisano, il più grande. Numerose cavità sono state trasformate in negozi e ristoranti. In Via Fiorentini resistete al richiamo della scalinata che porta alla città nuova e continuate il tour al Sasso Caveoso. La Casa-Grotta di Vico Solitario è un piccolo museo che ricostruisce le condizioni di vita in un'epoca vicina e remota: gli anni '50 del secolo scorso. Poi salite verso Via Madonna della Virtù e girate tra le sale e le grotte del MUSMA, il Museo della Scultura Contemporanea, che ospita opere di Manzù, Casella, Calder e Moore.

San Pietro Caveoso

Cripta del peccato originale

Chiesa rupestre di Santa Barbara

MARATEA

Per gli antichi era *Thea Maris*, la dea del mare. L'acqua turchese della costa dista almeno 4 km di ripide curve dal centro, ma le spiagge sono uno dei migliori motivi per venire fin qui. E se osservate la cima del Monte San Biagio, dove svetta un candido ed enorme Redentore, proverete la sensazione di aver scoperto una piccola Rio de Janeiro. Godete la bellezza delle stradine con i balconi fioriti, i tetti rossi, i muri variopinti, i negozietti dove trovare ciò che non si trova altrove, come l'Amaro Marotta (prodotto con ricetta segreta) e le marmellate di fagioli (e non solo) di Sarconi. E poi ancora quel mare, che nel 2013 ha portato a Maratea il riconoscimento della Bandiera Blu e delle 5 Vele di Legambiente.

DOLOMITI LUCANE — *VOLO DELL'ANGELO*

Gli ultimi tornanti della Basentana e poi stupore e meraviglia: benvenuti a Pietrapertosa, uno dei borghi più suggestivi della regione. È un vertiginoso e spettacolare minuscolo abitato a forma di anfiteatro, tutto addossato a una serie di bizzarre torri rocciose. L'Arabata, con le sue abitazioni costruite dagli antichi dominatori arabi, e il Castello sono luoghi magici. Quest'ultimo è quasi impossibile da individuare da lontano. Non lo nasconde un sortilegio: semplicemente esso è scavato nella montagna per essere invisibile al nemico e domina tutta la Valle del Basento. L'esperienza da non perdere è il *Volo dell'Angelo*, fantastico viaggio di 1550 metri sospesi a un cavo

Maratea

Craco. Città Fantasma

d'acciaio, teso su uno strapiombo di 400 metri d'altezza tra Pietrapertosa e Castelmezzano, altro borgo fiabesco da esplorare in serata, con le luci gialle che brillano tra i vicoli e le storie di maghi e Templari che aleggiano tra le antiche case. Ma prima il *Volo*: una funivia a gravità che raggiunge la velocità di 120 km/h (sareste oltre i limiti su buona parte delle strade italiane). L'impianto è aperto solo nei mesi estivi: per essere certi di non perdere l'appuntamento con l'*Angelo*, acquistate il biglietto sul sito www.volodellangelo.com.

CRACO E ALIANO

Il paesaggio che circonda questi borghi del Materano, aspro e primigenio, è tutto ciò che li accomuna. Craco è il paese fantasma della Basilicata, abbandonato dai suoi abitanti dopo il terremoto del 1974. Da lontano ha un fascino romantico e sembra uscito da una favola dei Grimm (il suo nome medievale, *Graculum*, sarebbe perfetto per una loro fiaba). Andateci al crepuscolo per godere del profilo tetro delle sue case diroccate, che sovrastano la valle del torrente Salandrella. Aliano, 40 km a ovest oltre il torrente Sauro, non è un villaggio fantasma, ma pochi lo noterebbero se Carlo Levi non ne avesse parlato nel suo classico "Cristo si è fermato a Eboli", deformandone il nome in Gagliano. Nel 2000 è stato creato il *Parco Letterario Carlo Levi*, che raccoglie anche tele del pittore-scrittore torinese.

VENOSA

Portare un nome ispirato a Venere non è un'impresa facile, ma Venosa non delude. Considerato uno tra i borghi più belli d'Italia, incarna al meglio i valori cari alla dea. Non solo perché ha dato i natali a un poeta come Orazio e a un musicista come Carlo Gesualdo, geniale e tormentato madrigalista di cui si celebrano nel 2013 i quattro secoli dalla morte. È soprattutto il profilo urbano di questa città del Vulture, fatto di antiche case, stili diversi e tratti nascosti dietro a ogni piega dell'abitato, a essere un'epifania del bello. Con la sottile ebbrezza di un calice d'Aglianico, partite alla sua scoperta. Dalle forme austere del normanno Castello Pirro del Balzo, fino alla meravigliosa stratificazione di epoche dell'Abbazia della Santissima Trinità, i motivi per una visita si incontrano a ogni passo. Alla fine, come avrebbe detto Orazio, sarete contenti di aver "colto l'attimo" e di essere venuti fin qui.

Parco Nazionale del Pollino

Parco Nazionale del Pollino
Gole della Graravina

POLLINO

Benvenuti nel Parco Nazionale più grande d'Italia, con i suoi 1925 Km² ripartiti tra Basilicata e Calabria. Furono i greci di Sibari a inventarne il nome, dedicando ad Apollo il monte che lo ospita, affascinati da un'imponenza degna dell'Olimpo. Il suo vero emblema, però, non è un dio, ma un albero: il pino loricato, che raggiunge i 40 metri di altezza e i mille anni di vita, formando bizzarre sculture arboree. Vive solo qui e nei Balcani. Vi aspettano equitazione, mountain bike, sci e, dal 1 agosto di quest'anno, il *Volo dell'Aquila*: l'impianto monofune consente di vivere l'emozione di un salto nel vuoto, ad una velocità di circa 80 km/h. Siamo nel territorio di San Costantino Albanese, piccolo centro di popolazione di etnia greco-albanese *arbëreshë*.

CALANCHI

Lasciatevi alle spalle il Pollino e da Valsinni percorrete la Statale 653, seguendo il corso del Fiume Sinni. All'improvviso vi sembrerà di guidare sulla Luna. Profondissimi tagli verticali solcano il territorio, ripidi, impietosi come rughe segnate dai millenni nella pelle del pianeta. Sono i calanchi e la strada Sinnica è solo uno degli approcci possibili per raggiungere questo prodigio scultoreo creato dall'erosione nell'argilla lucana. Da Tursi proseguite verso la valle del Sauro e raggiungete Aliano. Forse è questo il centro che vanta i calanchi più spettacolari: il Fosso del Bersagliere toglie letteralmente il fiato. Alla peculiarità del paesaggio è ispirato il festival "La Luna e i Calanchi", che si tiene in agosto ad Aliano.

Calanchi

Provincia di Potenza

Museo Archeologico Nazionale della Basilicata "Dinu Adamesteanu"

via Andrea Serrao – Palazzo Loffredo, Potenza:

Da martedì a domenica dalle ore 9.00 alle ore 20.00

Lunedì dalle ore 14.00 alle ore 20.00

Museo Archeologico Provinciale

Via Lazio, Potenza:

Da martedì a domenica dalle ore 8.00 alle ore 20.30

Potenza

Potenza. Teatro Francesco Stabile

POTENZA

Potenza è una città in verticale: sale da est a ovest lungo la dorsale di un alto colle. È chiamata "la città delle scale", perché se ne trovano a non finire: ottocentesche e ultramoderne, di pietra e meccanizzate, come quelle delle rampe che collegano i diversi livelli del suo centro urbano (che conta le scale mobili più lunghe d'Europa, secondo al mondo solo a Tokyo). Ma Potenza è anche una realtà dal passato instabile, caratterizzato dal susseguirsi di violentissimi terremoti e dall'avvicendarsi di occupazioni straniere e incursioni di briganti. Sotto la scorza della produzione industriale nasconde un antico fascino: per accorgervene, visitate il Museo Archeologico Nazionale e la Cattedrale. Poi perdetevi nel groviglio di vicoli, piccoli slarghi, piazzette e preziosi palazzi del suo centro storico.

VACANZA ATTIVA IN BASILICATA

La Basilicata è abbracciata da quattro Parchi naturali: due nazionali, rispettivamente il *Parco del Pollino* e il *Parco dell'Appennino Lucano*, e due regionali, il *Parco Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano* e il *Parco di Gallipoli Cognato e Piccole Dolomiti Lucane*. Aree protette di straordinaria bellezza che si prestano a diverse attività: adatte a chi non rinuncia allo sport anche in vacanza. Il turismo outdoor rappresenta un punto di forza per l'area protetta calabro-lucana del *Parco del Pollino*, la più estesa d'Italia, con formule adatte a tutti gli sportivi e in perfetta sintonia con i binomi salute e benessere, natura e ambiente. Filosofia analoga quella del più giovane *Parco dell'Appenino Lucano Val D'Agri Lagonegrese*, che propone interessanti itinerari percorribili da chiunque abbia voglia di stare a contatto con la natura. Antichi racconti e angoli nascosti caratterizzano le vette delle Dolomiti Lucane, al di sopra delle quali, sospesi ad un cavo d'acciaio che scorre da Castelmezzano a Pietrapertosa, si vive il brivido del *Volo dell'Angelo*. Testimone dell'antico rapporto tra natura e uomo, il P*arco Regionale Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano* si caratterizza per la roccia tenera dai profondi solchi che formano rupi, forre, grotte, gravine. Nel parco è possibile praticare escursioni lungo i tratturi e i sentieri che scendono nella Gravina, fino a raggiungere le chiese e i complessi rupestri.

Teatro
di Metaponto

Parco della Murgia Materana

Rionero e il monte Vulture

Riserva Naturale Regionale
dei Laghi di Monticchio

Parco nazionale
dell'Appennino Lucano
Val d'Agri Lagonegrese

www.volodellangelo.com

www.parcopollino.it

www.parcoappenninolucano.it

www.parcomurgia.it

www.parcogallipolicognato.it

VACANZA FAMILY IN BASILICATA

La tranquillità dei luoghi costituisce una delle peculiarità della Basilicata. Questo conferisce all'intera zona una dimensione familiare, poiché dietro alla normalità della vita quotidiana, la regione nasconde una miniera di sorprese naturali. Particolarissime sono le spettacolari coste che si affacciano sul Mar Tirreno e sul Mar Ionio: le prime caratterizzate da un mare profondo e cristallino, in cui affondano imponenti rocce, le seconde, sulla costa ionica, da ampie spiagge con sabbia finissima di colore giallo dorato, quasi vellutate. Oltre alla bellezza delle spiagge e ai romantici borghi, numerose sono le opportunità di intrattenimento per tutta la famiglia nelle località di Maratea e Metaponto e in quelle a esse limitrofe. Proprio nel cuore della Magna Grecia, magiche creazioni prendono vita dalla sabbia trasformandosi in imponenti opere d'arte che affascinano i più piccoli, ma non lasciano indifferenti neppure gli adulti. Il divertimento dei bambini è assicurato dalla scoperta di un mondo lontano, fatto di miti e antiche leggende: il Carnevale della tradizione lucana. Ogni anno il suono cupo dei campanacci, le maschere dalle forme singolari, che riproducono immagini di animali, i colori accesi e le danze che rievocano la transumanza sono i tratti distintivi di eventi che si ripetono in numerosi comuni lucani avvolgendoli in un'atmosfera di magia. La Basilicata si conferma così terra di tutti, soprattutto di chi ha desiderio di viverla e amarla.

Castelmezzano

Dolomiti
lucane

Città d'arte e cultura

- Venosa
- Acerenza
- Melfi
- Irsina
- Forenza
- Ripacandida
- L'Abbazia di San Michele a Montescaglioso
- Il Castello del Malconsiglio a Miglionico e Percorso Multimediale "Alla scoperta della Congiura dei Baroni"

Pisticci

Melfi

Avigliano

WALKING IN BASILICATA

Scoprire, a passo lento, lo scrigno segreto del sud Italia è un'esperienza da vivere! La Basilicata può essere percorsa a piedi, inoltrandosi nei suoi panorami mozzafiato, tra dolci colline e imponenti montagne ricoperte da vasti boschi. Le opportunità sono molte: dai *Parchi Nazionali del Pollino e dell'Appenino Lucano*, in cui ci si imbatte in immense distese multicolori per la varietà di fiori e piante, a quelli regionali di Gallipoli Cognato e delle Chiese Rupestri del Materano, in cui ci si perde tra distese di verde e centri abitati, piccole stradine e palazzi nobiliari che segnano un contatto diretto con la storia e le tradizioni di quei luoghi. Per escursionisti curiosi o esperti, una vasta scelta di percorsi disponibili assicura di soddisfare tutte le esigenze e consente di raggiungere le diverse località della regione, tra aree protette, itinerari classici, storici e culturali. Attraversando i luoghi che conservano le antiche vie di comunicazione e della transumanza, ci si sposta a un ritmo alternativo, lontano da quello quotidiano, fatto di vasti orizzonti, profondi silenzi, sapori genuini. Calcando il territorio lucano e muovendosi lungo itinerari in gran parte segnalati si ha l'occasione di apprezzare paesaggi sempre sorprendenti.

Matera. Festa della Madonna della Bruna

PERSONAGGI LUCANI FAMOSI

Carlo Levi

"Fu dapprima esperienza, e pittura e poesia… e poi teoria e gioia di verità per diventare infine apertamente racconto…". Racconto della Basilicata, della sua gente, della sua storia: questo ha rappresentato per Carlo Levi il suo "Cristo si è fermato ad Eboli", ispirato dal confino trascorso in terra lucana (1935-1936). Accusato di appartenere a organizzazioni sovversive antifasciste, Levi arriva a Grassano per poi essere trasferito ad Aliano. In Basilicata il confinato torinese coltiva anche un'altra delle sue passioni, la pittura. E dipingendo incornicia i volti di quegli uomini e quelle donne, mettendone in evidenza l'animo, la fatica, il dolore per la miseria. Quei volti diventano i protagonisti dei dipinti esposti nel 1954 alla Biennale di Venezia. La vita di tutti i giorni e il confronto con il popolo lucano, inoltre, gli suggeriscono appunti per il suo taccuino. Appunti che, nel 1943, diventano le pagine del suo capolavoro: "Cristo si è fermato ad Eboli".

Isabella Morra

Tormenti e speranze, rassegnazione e sogni scandiscono la vita di Isabella Morra. La poetessa lucana nasce probabilmente intorno al 1516 a Favale – oggi Valsinni, in provincia di Matera – e muore nell'inverno tra il 1545 e il 1546 assassinata per mano dei fratelli, contrari alla sua relazione presunta con Diego Sandoval de Castro, poeta di origini spagnole e barone di Bollita (l'odierna Nova Siri).

L'espressione poetica di Isabella Morra, definita la più grande poetessa d'amore del Rinascimento italiano, è impregnata dall'eleganza linguistica del mondo classico e sulla sua opera è forte anche l'influenza della poesia petrarchesca.

Francis Ford Coppola

Fancis Ford Coppola si è scritto da sé il successo, sin dall'infanzia trascorsa tra teatrini di marionette e la realizzazione dei suoi primi film amatoriali.

Regista, sceneggiatore e produttore cinematografico, nacque a Detroit il 7 aprile 1939 e visse negli Stati Uniti, ma il suo cuore e le sue origini sono lucane. I suoi nonni paterni erano di Bernalda, comune della provincia di Matera, dove Coppola, cittadino onorario, torna spesso e dove la figlia Sofia ha scelto di sposarsi nell'agosto del 2011. Il regista è, in un certo senso, figlio d'arte: il padre, Carmine Coppola, era un noto musicista jazz; la madre, Italia Pennino, era figlia del proprietario di una sala cinematografica a Brooklyn; il fratello, August è padre dell'attore Nicolas Kim Coppola, meglio noto come Nicolas Cage.

Un campo a Tricarico

Matera. Chiesa di San Giovanni Battista

Castelmezzano

STORIA

Terra antichissima, la Basilicata era abitata già in epoca preistorica; al Paleolitico risalgono gli insediamenti di Venosa e della Valle del Bradano. Nel VIII secolo a.C. i coloni greci approdarono sulle rive lucane dello Ionio, dando vita a quella fiorente civiltà che passerà alla storia come Magna Grecia. *Metaponto*, *Siris*, *Heraclea* erano i nuclei più importanti. Nel III secolo a.C. i Romani in continua espansione si spinsero in Lucania. Nel 291 a.C. *Venusia* (oggi Venosa) divenne la prima colonia romana in terra lucana. Intanto a nord-est il dominio di Roma aumentava: nacque *Grumentum* (oggi Grumento) e si costruì la via Herculia, che congiungeva *Grumentum* a *Venusia*.

Nel II secolo a.C. la Lucania era sotto il dominio di Roma. Fino al Medioevo la Basilicata visse un periodo di relativa tranquillità. Nel Medioevo, tra i secoli VI e IX i Bizantini, giunti in Lucania per sfuggire alle persecuzioni della religione iconoclasta in Oriente, diedero vita al fenomeno delle chiese rupestri, che sulla Murgia di Matera trovarono la loro massima espressione. Tra i secoli VIII e IX Matera fu annessa al Ducato di Benevento, mentre il resto della regione passò sotto il dominio bizantino. I Normanni conquistarono la Lucania facendone, tra i secoli XI e XII, il centro della vita politica italiana. Melfi nel 1059 divenne la capitale del Regno normanno.

Finito il dominio normanno, Svevi e Angioini si contesero la Lucania e l'Italia meridionale. Nacque Federico II di Svevia, che nel 1231 emanò, a Melfi, le *Constitutiones Utriusque Regni Siciliae* (Costituzioni di Melfi). Alla fine del XIII secolo gli Angioini avevano potere sul Regno di Napoli e sulle Due Sicilie. Iniziato il feudalesimo, nel 1441 nel castello di Miglionico si ordì la "Congiura dei baroni": i baroni fedeli agli Angioini tentarono di rovesciare il Regno aragonese. Tra il XVI e il XVIII secolo si consolidò il potere borbonico.

Matera

Nel 1663 Matera divenne la capitale della Provincia Lucana del Regno di Napoli. Iniziarono sanguinose ribellioni dei contadini contro i baroni che sfruttavano le terre costringendo alla fame il popolo. Con la pace di Aquisgrana il potere ritornò ai Borboni. Poi il potere passò ai Francesi, che dopo breve tempo furono costretti a cederlo nuovamente ai Borboni. Parte della borghesia lucana aderì ai "moti carbonari". Tra il 1861 e il 1868 tutta la regione fu interessata dal fenomeno del brigantaggio, ribellione al potere generata dall'estrema indigenza in cui tutto il popolo versava, che trovò la sua dimora ideale nei folti boschi del monte Vulture.

Nel XX secolo la povertà raggiunse livelli inaccettabili: cominciò il fenomeno dell'emigrazione, che nel 1913 toccò la sua punta massima. Nello stesso periodo prese il via la Riforma Fondiaria, mentre l'emigrazione purtroppo danneggiava i comuni della Basilicata, poiché provocava un progressivo impoverimento demografico. Nel 1980 il terremoto dell'Irpinia creò seri problemi in tutta la parte settentrionale della regione e alla stessa città capoluogo, Potenza. Nel 1984 a Potenza fu istituita l'Università della Basilicata, che qualche anno dopo aprì un distaccamento a Matera. Nel 1986 lo Stato finanziò il risanamento dei Sassi di Matera. Agli inizi del 1994 l'UNESCO ha dichiarato i Sassi di Matera "patrimonio dell'umanità da tramandare alle generazioni future" e li ha annoverati tra i territori sotto la sua tutela.

Il materiale fotografico presente è stato gentilmente messo a disposizione dall'Ambasciata d'Italia a Mosca.

Fonte: it.italiagodturisma.com
A cura di Irina Bukreeva

Pubblicità

Il XIV Festival dell'Arte "Bosco dei Ciliegi" presenta la mostra fotografica dal titolo **"L'Italia nascosta"**

Dal 23 aprile al 31 maggio la Galleria “Bosco dei Ciliegi”del Petrovsky Passazh ospiterà una mostra fotografica dei borghi italiani dal titolo “L’Italia nascosta”, che promuove alcuni angoli pittoreschi del Bel Paese che solitamente non vengono inclusi nei classici percorsi turistici.

Galleria “Bosco dei Ciliegi” del Petrovsky Passazh,
ul. Petrovka 10

Dal 24 aprile
al 31 maggio 2014

Dalle ore 10.00
alle ore 22.00

Entrata libera

Il Festival “Bosco dei Ciliegi” offre l’occasione di conoscere alcuni lavori dei fotografi italiani contemporanei che hanno ripreso quella parte di Italia “non da copertina”, costituita da piccole o minuscole cittadine, i cosiddetti *borghi*. Le fotografie esposte nella mostra, frutto di grande attenzione ai dettagli, sono frammenti della bellezza italiana. O, se vogliamo, ci accompagnano verso quella bellezza.

Se esaminiamo i lavori dei fotografi italiani nel loro insieme non sarà difficile notare che ogni loro soggetto è permeato di armonia, come la piazza di un minuscolo villaggio, le antiche abitazioni, la ruota del mulino che gira, lo sguardo della Vergine nella chiesa, la scala illuminata in un piccolo paese del meridione. Cosa cerchiamo passeggiando per le vie di questi borghi, camminando su un vecchio sentiero di sampietrini bagnati, gettando lo sguardo a una chiesetta di paese, arrampicandoci verso il castello o su un’altura, fermandoci in una taverna? Possiamo dare una risposta a questi interrogativi con le parole di John Ruskin: “Noi cerchiamo di vedere ciò che sogniamo, oppure ciò che abbiamo perso”.

In italiano la parola *borgo* viene usata per definire un piccolo paese. Questa parola deriva dal latino e significa “fortezza”. In tal modo si intende definire un gruppo di case edificate intorno a un castello. Nel Medio Evo il loro numero è aumentato a dismisura: le case hanno cominciato

a disporsi intorno alla chiesa e all'area contigua a essa oppure intorno all'edificio che ospitava il Comune. È così che sono nate le meravigliose piazze italiane, dove spesso la chiesa e il municipio, dove abitano il potere ecclesiastico e quello secolare, erano disposti l'una di fronte all'altro.

In Italia, su 8 000 comuni ben 2 700 sono stati fondati dagli etruschi, dai greci o dai romani, mentre oltre 4 000 sono comparsi tra i secoli IX e XIV. In questi borghi, che ospitano piccole comunità, sono custodite delle tradizioni storico-artistiche e culturali che non hanno eguali al mondo per quantità e qualità.

Dopo i Romani, tutte le successive grandi civiltà (come Goti, Bizantini, Longobardi, Arabi, Normanni, Svevi, Angioini, Aragonesi) hanno lasciato la propria traccia nei borghi italiani. Gotico, Umanesimo, Rinascimento, Barocco...: tutte queste epoche e stili architettonici sono rappresentati sul territorio italiano, e in particolare nei borghi.

I borghi sono nati in stretto rapporto con l'ambiente circostante, da cui hanno preso i materiali di costruzione, come la pietra, il mattone o il legno. Le strade sono pavimentate con sassi di fiume o selciati, i tetti coperti con ardesia o con coppi prodotti nelle fornaci. La conformazione urbanistica dipende dalle ondulazioni del terreno: spazi ed edifici sono spesso distribuiti in vicoli stretti in dislivello e seguono le curve naturali della collina o della montagna. Ogni elemento architettonico è al posto giusto, perché ha lo scopo di favorire le attività degli abitanti.

Su tutto questo s'innesta il gusto innato degli italiani: un senso estetico che viene dai Greci, dai Romani, dall'Umanesimo e dal Rinascimento. Nei borghi italiani si vive la storia, si abita la storia, si fanno esperienze di vita originali, a contatto con l'arte, con i sapori, coi paesaggi, con la bellezza e con la cordialità dell'Italia cosiddetta "minore", ma non per questo meno affascinante di quella più conosciuta.

Tratto da it.italiagodturisma.com

Mostra “Roma russa. Passeggiate e itinerari. 1870-1920”

17 maggio – 8 giugno

Museo di Mosca (Zubovsky bul’var, 2)

La mostra include circa 60 lavori, attraverso cui intende raccontare la presenza della comunità russa a Roma, prendendo in esame un arco temporale che va dalla seconda metà dell’Ottocento ai primi decenni del Novecento.

Documenti, fotografie, riviste, cartoline, locandine contribuiranno a rendere vivo il racconto delle varie stagioni “russe” di Roma, restituendo al tessuto della città eterna una memoria ancora poco conosciuta sia dai russi che dai romani stessi.

La mostra si propone come “visita guidata” attraverso vicoli e scorci della Roma russa, con una serie di oggetti che trasporteranno i visitatori indietro nel tempo di almeno un secolo e nello spazio tra le magiche atmosfere della capitale di fine Ottocento, le stesse che pochi decenni prima, nel 1841, Gogol’ aveva fissato nella poetica *povest’* “Roma”.

Spettacolo “From Pinocchio”

Regia di Emiliano Russo

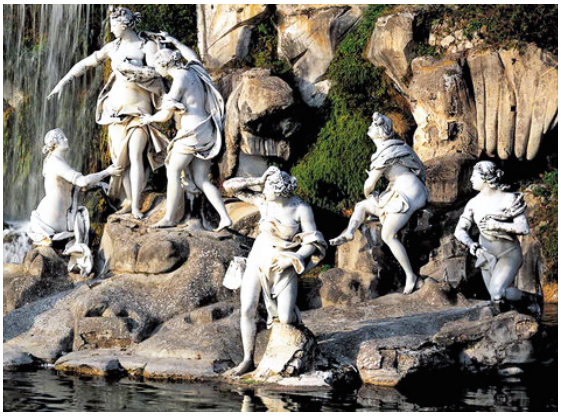
25 maggio, ore 19.00

Teatro Na Strastnom (Strastnoy bul’var, 8a)

La resa scenica dello spettacolo teatrale *From Pinocchio*, tratto dalla favola di Collodi e saggio di diploma dell’allievo regista Emiliano Russo, che termina i suoi studi presso l’*Accademia dell’Arte Drammatica Silvio d’Amico* (Roma), vincitore del *Premio Marta Award*, consegna al pubblico un ampio spettro di riflessioni.

L’allestimento è concepito come un alternarsi di segmenti drammaturgici e coreografici, realizzati dai dodici performer coinvolti. Nei gesti, come nei costumi e nei frammenti di testo, la valenza simbolica dello spettacolo emerge con prepotenza.

Mostra fotografica “Un.It. – Unesco Italia” – I siti dell’UNESCO nell’opera di 14 fotografi



5 giugno – 27 luglio

Museo Statale di Architettura A. V. Shchusev
(ul. Vozdvizhenka, 5/25)

La mostra è costituita da 150 fotografie d’autore di elevato valore artistico e culturale e intende presentare, non in modo didascalico ma in un contesto espositivo d’arte contemporanea, i siti italiani iscritti nella lista UNESCO del patrimonio mondiale.

Tra i fotografi si possono menzionare i più grandi artisti contemporanei italiani degli ultimi anni: Barbieri, Basilico, Berengo Gardin, Caltagirone, Campigotto, Coletti, Guerrieri, Fossati, Jodice, Leone, Lesimple, Mariniello, Romano e Scianna.

Presentazione del sito “Arte Russa a Milano e in Lombardia nel ’900”

28 maggio, ore 18.30

Dom Russkogo Zarubezh’ya im. Solzhenitsyna
(ul. Nizhnyaya Radishchevskaya, 2)

Il progetto, coordinato dall’Università degli Studi di Milano e condotto da docenti e ricercatori delle Università degli Studi di Trieste, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e Università degli Studi di Pavia, ha utilizzato la ricca documentazione conservata negli archivi e fondi librari pubblici e privati milanesi e lombardi (tra cui l’archivio del *Teatro alla Scala*), con l’obiettivo di approfondire la conoscenza dell’apporto del mondo dell’arte russa alla vita culturale locale e nazionale.

Il sito, destinato a un vasto pubblico e suddiviso in alcune sezioni tematiche (Spettacolo, Letteratura, Arti figurative, Luoghi, Personaggi, Archivi) che rispecchiano i diversi ambiti in cui la cultura russa e italiana hanno trovato maggiori sinergie, sarà presentato al *Dom Russkogo Zarubezh’ya im. Solzhenitsyna*, ma è già attivo all’indirizzo www.arterussamilano.it.

arterussamilano
Arte e Cultura russa a Milano e Lombardia

Tutte le sfumature del nero: la mostra di Massimiliano Robino alla Galleria "Zeppelin"

Dal 9 al 30 aprile presso la Galleria d'Arte "Zeppelin" si è tenuta la mostra "The Illumination Theory" dell'artista italiano Massimiliano Robino.

Il poliedrico Massimiliano Robino (classe 1973) è un rinomato artista lombardo che prima di scegliere di occuparsi di arte visiva è stato per molti anni musicista. Amante dell'arte e, più in generale, della cultura, questo artista completo è impegnato in una pittura concettuale, criptica e d'impatto, che richiede al fruitore lo sforzo di essere letta con empatia e sguardo curioso, per sondare il significato e riflettere sul messaggio intrinseco delle sue opere.

In particolare, il suo ciclo "The Illumination Theory" è caratterizzato da un'audace scelta cromatica: l'artista ha infatti realizzato un'intera collezione di opere in cui prevalgono le sfumature del nero, del rosso e del bianco. Con immenso interesse i visitatori della mostra hanno osservato le opere dal messaggio velato provando a indovinare cosa in realtà avesse in mente l'artista al momento della loro realizzazione.

Presso la Galleria "Zeppelin" si sono incontrati i più eterogenei visitatori: fotografi, critici d'arte, collezionisti, artisti famosi, rappresentanti dell'Ambasciata Italiana, sportivi, modelle, nonché gli estimatori dell'arte contemporanea.

La nostra collaboratrice Renata Panizzieri (storica dell'arte, critica d'arte e giornalista) ha intervistato per *Mosca Oggi* l'artista originario di Vigevano (PV).

Massimiliano, la Russia è certamente un mondo a sé rispetto all'Italia e, più in generale, all'Europa. Cosa ha determinato il tuo trasferimento a Mosca?

"Il fatto che la Russia sia altro rispetto all'Italia, all'Europa e all'Occidente la rende differente, ma in realtà non è poi così diversa. Mi ha intrigato poter venire qui perché quando ero ragazzo la Russia rappresentava un luogo irraggiungibile, poi a Mosca ho trovato l'amore e una serie di cose che vanno a conciliare con la mia professione. Il popolo russo è malinconico, ma non è diverso da quello italiano. Qui il colore è molto importante, quanto la luce che si riflette sui colori stessi e dona emozioni molto forti, che portano anche a piangere dalla gioia".

Come ha influenzato il tuo lavoro il fatto di vivere a Mosca?

"In questa città ho avuto la possibilità di concentrarmi sull'aspetto sociale dell'arte: bene o male tutti gli artisti lo fanno. Qui l'arte è aggressiva e propagandistica. Io, invece, sono per la pace: usare la violenza non va bene; c'è bisogno di una nuova estetica, sana e innovativa".

Prima di occuparti delle arti visive, sei stato un musicista. Cosa ti ha portato a dedicarti alla pittura?

"Ero un musicista e penso che la musica sia l'arte primaria, la più pura, una disciplina molto seria, capace di colpire tutti. È proprio questo l'aspetto che ho portato nel mondo visivo. Il mio passaggio dalla musica all'arte è avvenuto perché sono una persona riservata, mentre per fare musica bisogna essere esibizionisti: penso di aver fatto la scelta giusta per il mio cammino. Come mia moglie, la musica è la mia Musa".

Quali sono i passi salienti dall'idea all'esecuzione delle tue opere? Quali sono le forme che prediligi?

"Non saprei dire quali siano i momenti cruciali. Lo stimolo che percepisco dall'esterno mi condiziona, ma è dentro di me che concepisco con quale forma lavorare. Una forma che utilizzavo spesso era l'ovale, per il senso dell'orizzontalità, il rimando all'occhio egizio, una forma che ricorda un portale verso la spiritualità, la vita, la morte, per svelare ciò che ha bisogno di essere indagato. La forma mi dà una sensazione, come il colore e la geometria. Ora mi sento più vicino al cerchio, mi dà un senso di compiutezza, perfezione, erotismo. Nell'ultimo anno ho lavorato a una serie caratterizzata dalla forza nella distruzione e nella fuga. Poi, raccogliendo tutte le idee, sono passato al nero, e con l'oscuro sono arrivato a dare un senso geometrico a qualcosa che sta tra ciò che è materiale e ciò che non lo è".

Qual è il tuo concetto di esistenza umana? Parlaci del mistero della vita.

"Il concetto di esistenza umana è stupendo, molte persone non ci pensano e non ci penseranno mai. Credo che oggi le persone abbiano perso il contatto con la vita stessa: per molti la vita è nascere, vivere e morire, possibilmente senza soffrire. Io sono felice di essere me stesso, mi sento fortunato perché la mia visione del mondo e della vita mi sta facendo maturare e voglio vivere 'facendo' al meglio, vorrei far capire alla gente che la vita non è solo quello che ci dicono. Bisogna avere il coraggio di decidere su tutto. L'uomo è eterno, è divino, ma forse è stanco di vivere. La vita è un ciclo, ciò che genera è l'energia ed è eterna".

Che cos'è per te l'arte?

"L'arte per me è qualcosa di meraviglioso, di cui non posso fare a meno, ma dietro la bellezza c'è il sistema dell'arte in cui vivere e sebbene non sia vero che un artista per creare debba soffrire, anche se sei felice, questo mondo ti fa disperare. Dietro a un artista ci sono cose molto più importanti e quando realizzi che l'arte è questo, comprendi che è un mondo crudele. La condizione dell'artista contemporaneo è come quella degli artisti del passato, per questo gli artisti sono degli eroi, persone che sono state capaci d'innovare tramite la propria interiorità e farla apprezzare".

Dopo il programma parallelo alla *V Biennale di Mosca* e una personale alla Galleria "Zeppelin", a giugno parteciperai all'evento "Italomania" ed esporrai in Italia alla *Biennale di Ferrara*.

"In occasione di Italomania esporrò 15 quadri di grandi dimensioni, mentre alla *Biennale di Ferrara* presenterò lavori del 2010-2011 con quattro crocifissi realizzati su quattro tele, che sintetizzano le stazioni della passione di Gesù. Io spero in una rinascita dell'Italia, culla che influenza il mondo intero, la mia *via crucis* è un pensiero tra le sofferenze".

Qual è il tuo messaggio o consiglio a chi vuole vivere d'arte?

"A tutti quelli che vogliono fare gli artisti dico che non devono pensare all'artista bohémien, ma che bisogna avere una grande preparazione, dedizione e pazienza e che devono conoscere i meccanismi del mondo dell'arte".

Renata Panizzieri

LETTERATURA

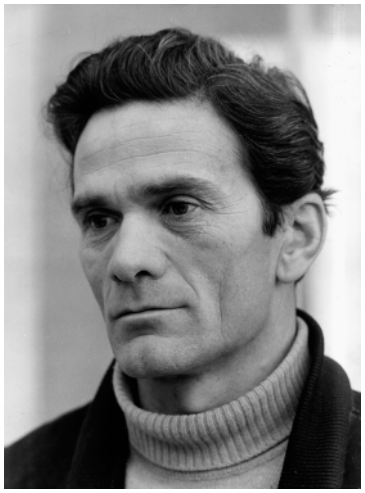
Una rassegna di libri consigliati da *Mosca Oggi*

“À rebours”, cioè “controcorrente”, “a ritroso”, come le storie proposte in questo numero. Fatevi trasportare nel racconto del ritorno alle terre natali, alla spensieratezza dell’infanzia e alla libertà della giovinezza. O ancora, riscoprite le opere di uno dei più grandi intellettuali anticonformisti del Novecento. Buona lettura!

Gianrico Carofiglio, *Il bordo vertiginoso delle cose*, Rizzoli, 2013

Un inizio di giornata come tante, un cappuccino al bar e le notizie sfogliate sulle pagine di un quotidiano. Solita routine, solite notizie di cronaca nera quando, all’improvviso, l’attenzione del protagonista, Enrico Vallesi, viene catturata da un luogo, Bari, e da un nome, quello di un rapinatore ucciso. Il normale svolgimento della giornata è sconvolto: Enrico decide di intraprendere un viaggio a ritroso nei ricordi fumosi del passato. Un romanzo che si snoda in due momenti: il racconto dell’infanzia passata nella città pugliese coltivando le proprie passioni, la musica e la scrittura; contemporaneamente vi è il resoconto del viaggio intrapreso alla riscoperta di questa terra diventata estranea, ma allo stesso tempo parte integrante della sua storia personale, punto fermo da cui ripartire con quel quotidiano che ha deluso il protagonista. Opera delicata e raffinata dello scrittore pugliese, che pone l’accento sulle diverse sfaccettature del fallimento e della sconfitta e sull’importanza di assimilare le proprie origini come base solida da cui potersi rinnovare.

Pier Paolo Pasolini, *Opere complete*, Garzanti, 2014



Per la prima volta l'editore *Garzanti* presenta l'opera completa di Pier Paolo Pasolini in versione digitale, allargandone così i confini di fruibilità, nel tentativo di far conoscere il pensiero di uno tra i maggiori intellettuali del Novecento italiano alla nuova generazione "nativa digitale" e a un pubblico sempre più "al di là" dei confini.

Tutte le 24 opere – dalla saggistica di *Scritti corsari* alla poesia, passando per il teatro e la narrativa – sono proposte con una prefazione firmata da nomi illustri (Vincenzo Cerami, Alberto Asor Rosa, Franco Cordelli, Alfonso Berardinelli, Guido Fink, Morando Morandini, Franco Marcoaldi e Paolo Mauri). Inoltre, a 39 anni dalla sua scomparsa, all'intellettuale romano è dedicata una mostra a Roma, a Palazzo delle Esposizioni, visitabile dal 15 aprile al 20 luglio, in cui si indaga lo stretto rapporto di Pasolini con la capitale, offrendo un percorso nei luoghi di pasoliniana memoria.

Un autore controcorrente e scandaloso, capace di colpire la morale della società a lui contemporanea sfruttando una ricca gamma di strumenti (dal libro alla macchina da presa) e di generi (sia letterari sia cinematografici).

Letizia Muratori, *Sole senza nessuno*, Adelphi, 2010

Uno sguardo alla produzione letteraria degli ultimi anni ha fatto emergere questo delicato romanzo ambientato nella Roma altolocata dell'alta moda.

Protagonista è Emilia, ex modella sessantenne, che si trova a far fronte al divorzio. Il ritratto che la Muratori delinea è quello di una donna chiusa in un passato che la soffoca e che non le permette di vivere serenamente i rapporti familiari, con il marito e la figlia. Scavando a fondonella solitudine, si scopre il lutto mai superato per la morte della secondogenita. Una narrazione che fonde il frivolo mondo della moda con problematiche familiari complesse, creando i presupposti per una riflessione che sconfina in un'attenta ricerca psicologica.

A cura di Ilaria Niero

L'angolo della poesia

Luisa Penzo, giornalista freelance di Venezia. Laureata in Pedagogia e in Filosofia presso l'Università degli Studi di Padova, studia Lingue Straniere presso l'Università degli Studi di Venezia. Fa parte dell'*Associazione Giornalisti Europei* di Bruxelles e dell'Ufficio Stampa del *Club Unesco* di Venezia. Per Luisa la Russia è più di una passione… è un amore profondo, come quello che nutre per sua figlia, nata a Mosca.

Venezia, Pietroburgo: gemme d'Europa

Venezia, Pietroburgo: città del mondo. A tutti offrite
il saluto del mare, il ritmo del tempo, lo splendore antico.
Sorte tra isole e isolotti
un serpeggiare di ponti vi collega a quartieri e calli.

Venezia, "La Serenissima": sei misteriosa, austera, bellezza suadente,
ogni limite si confonde tra sogno e realtà, tra presente e passato,
le gondole solcano i tuoi canali con una trasfusione d'amore.
Depositaria sei della Basilica di San Marco, scrigno di tesori e mosaici,
dell'affascinante Palazzo Ducale, potente dimora dei dogi del passato,
del campanile, del galante teatro goldoniano, dei folli e splendenti carnevali…

E tu, Pietroburgo: Venezia del Nord, terra degli zar,
miscellanea tra razionalismo europeo e misticismo asiatico per volere di Pietro il Grande,
culla di mercanti, letterati e artisti.
Travolgente sei nel tuo mirabile scenario muto invernale,
con le cupole ovattate del Palazzo d'Inverno,
sede dell'Hermitage, memoria di diamanti e ametiste,
nell'animosità del "Nevsky Prospekt",
specchio vitale russo dell'ecumenicità, della spiritualità e degli ideali.

Venezia, Pietroburgo: siete miti incantati, amati e desiderati da tutti.
Pietroburgo, città stregata dall'incanto delle "notti bianche",
velo trasparente che si dissolve ai chiarori dorati dell'alba con spettrali trasfigurazioni,
essenza di una mente sovrumana,
ma saggezza infinita di "unità nelle diversità",
sintesi razionale nella romantica Venezia,
una vecchia signora, impregnata di galanteria, di vivacità, una città che fa sognare…

Penzo Luisa

“Il Maggio dei libri”: un mese tutto da leggere

Il 31 maggio si concluderà la campagna “Il Maggio dei libri”, al via dal 23 aprile

Bibliofili di tutto il mondo, riunitevi (e contagiate altri col piacere della lettura)! A partire dal 23 aprile in tutta Italia si sono susseguite centinaia di iniziative dedicate al libro. Cartaceo o digitale, questo bene di consumo e di diffusione culturale attira ancora su di sé un pubblico appassionato, sempre meno di nicchia. Nonostante i dati sulla lettura in Italia non siano tra i più incoraggianti (i lettori sono passati, infatti, dal 49 al 43% della popolazione), gli e-book negli ultimi due anni hanno registrato un aumento del 291% nelle vendite. Un incremento che, certo, può venire accolto dagli addetti ai lavori con ottimismo, come un segnale di ripresa del mercato editoriale, in picchiata da qualche anno; ma che, se letto lucidamente, indica chiaramente, con l’insofferenza di chi rivolge ormai l’ennesimo messaggio a un vecchio duro d’orecchi, che è il digitale la direzione da seguire per far ripartire il settore. E che la carta costa troppo.

Il giorno che ha dato il via all’evento non è un giorno qualunque: numerosi scrittori e poeti, tra i quali Vladimir Vladimirovich Nabokov, Miguel de Cervantes e William Shakespeare (di cui quest’anno si è celebrato il 430° anniversario dalla nascita), sono nati o morti proprio il 23 aprile. Per la speciale e misteriosa confluenza di talenti su questa data, che si è caricata di significati simbolici, dal 1995 in questo giorno si celebra la *Giornata mondiale del libro e del diritto d’autore*, promossa dall’UNESCO. Da qui il motivo per cui “Il Maggio dei libri” comincia a fine aprile.

Lo scopo di questa campagna italiana a favore della lettura, nata nel 2011, è “far evadere i libri dai loro contesti abituali […] e coinvolgere soprattutto coloro che ancora non hanno scoperto il piacere della lettura” - recita il comunicato stampa sul sito ufficiale (ilmaggiodeilibri.it). In parchi, strade e piazze di alcune città si sono

tenute, e si terranno fino alla fine del mese di maggio, letture ad alta voce e iniziative culturali volte a promuovere il piacere della lettura a tutte le età. Le parole chiave di quest'anno sono *web*, *scuole* e *giovani*, che rappresentano il target su cui occorre puntare in futuro.

Numerose sono state le proposte dedicate ai giovani, come il concorso "È-Book" promosso dall'Associazione Italiana Editori (AIE), volto a riassumere in uno slogan l'importanza della lettura per il futuro di chi studia all'università, come pure la campagna "Amo chi legge... e gli regalo un libro", pensata per allargare il patrimonio librario delle biblioteche pubbliche. Si sono poi rivelate virali, e quindi perfettamente riuscite, le idee fiorite sul web, come quella di farsi un *selfie* con il libro del cuore, corredato della frase preferita; o ancora, quella di riassumere il contenuto di un libro in un *tweet* (i famosi 140 caratteri, che obbligano alla sintesi estrema).

L'evento più atteso del mese della lettura è stato senza dubbio il *Salone Internazionale del Libro* di Torino (8 - 12 maggio, presso il Lingotto Fiere, polo fieristico del capoluogo piemontese), giunto alla sua XXVII edizione, che quest'anno ha puntato su tre slogan: "Un libro ti accende", "Cresci con noi" e "Leggere non è mai un pacco". Il filo conduttore dell'edizione 2014 era "Il Bene" in tutte le sue sfaccettature, a partire dal concetto di "bene comune" per arrivare a quello di "lavoro fatto bene", da applicare anche all'editoria. Con un gioco di parole, lo slogan "Bene in vista", lanciato dai curatori della campagna pubblicitaria dell'evento, puntava a far riflettere sulla definizione dei valori e delle priorità che dovrebbe avere la società del futuro. Non hanno mancato di animare il Lingotto gli interventi di famosi scrittori, fumettisti, giornalisti e filosofi, che si sono espressi sul tema contribuendo ad affrontarlo a 360 gradi. L'ospite d'onore di quest'anno era la Santa Sede, nel cui spazio espositivo, al Padiglione 3, troneggiava una spettacolare riproduzione del selciato di Piazza San Pietro con la cupola della Basilica realizzata secondo il progetto originale di Donato Bramante, di cui quest'anno ricorre il cinquecentenario dalla morte.

A chi si è perso gli eventi di maggio, perché fisicamente lontano, rivolgiamo un invito: leggete, leggete, leggete! Per usare le parole della madrina del Salone 2014, la scrittrice Susanna Tamaro: "I libri servono a capire e a capirsi, e a creare un universo comune anche in persone lontanissime".

Chiara Mariconti

La grande bellezza del cinema italiano a Mosca.

Le interviste di *Mosca Oggi* al *N.I.C.E.* 2014

Per festeggiare il successo del Festival *N.I.C.E.* (*New Italian Cinema Events*), giunto ormai alla XVII edizione e che all'appuntamento moscovita (dal 9 al 15 aprile) ha ottenuto un grandissimo successo, *Mosca Oggi* vi propone le interviste di tre personaggi legati a questo evento: la direttrice Viviana del Bianco, la famosa attrice Anita Kravos e l'eclettico attore (qui in veste di regista) Edoardo Leo.

Viviana Del Bianco

Naum Ikhil'evich Kleiman, critico cinematografico e direttore del Museo del Cinema di Mosca, ha affermato che "il *New Italian Cinema Events* è la dimostrazione che l'Italia continua a essere un Paese cinematografico". È senza dubbio d'accordo con lui la prima intervistata da *Mosca Oggi*, la direttrice del *N.I.C.E.* Viviana Del Bianco, che anno dopo anno continua a stupirsi del successo che questo Festival ottiene in Russia, e mette in luce il fatto che il pubblico che partecipa alle proiezioni e, in generale, alle giornate del Festival, è composto prevalentemente da giovani.

Oggi è ancora possibile definire il cinema italiano un prodotto di eccellenza? È ancora qualcosa degno di essere mostrato al mondo?

"Io credo di sì. Alcune delle firme presenti quest'anno al Festival sono quelle di registi affermati e noti al grande pubblico. Altri film sono opera di registi emergenti quando non addirittura esordienti. Devo riconoscere che molti di questi emergenti hanno dimostrato un'apprezzabile capacità di saper andare avanti con le proprie gambe e di proporre qualcosa di autenticamente loro, riuscendo a non cadere nel tranello o nella tentazione di imitare i registi già noti e affermati, cioè quelli che hanno già a loro tempo tracciato una propria linea riconosciuta. Per questo rispondo che, sì, il cinema italiano è ancora in grado di proporre un buon numero di figure di

valore. Malgrado tutte le difficoltà che ogni anno si presentano in occasione dell'organizzazione del Festival, per il 2014 siamo riusciti a raccogliere e visionare quasi quaranta film".

Fra questi registi emergenti è possibile menzionarne qualcuno in particolare?

"Piuttosto che parlare di qualcuno in particolare, voglio fare una menzione speciale alla corrente napoletana, all'insegna della quale è dedicato quest'anno il Festival *N.I.C.E.* La figura di Sorrentino non è in questo senso casuale, poiché è presente non solo in veste di firma, in generale, più autorevole del cinema italiano (indipendentemente dall'Oscar), ma in particolare anche come esponente di punta di quello napoletano. Un dato confortante e degno di menzione è, al di là della qualità delle opere dei partenopei, il loro spirito di unione come corpo coeso di uomini e donne di cinema. L'esempio più calzante di quanto dico è il film documentario *Napoli 24*, in calendario nel programma del festival di quest'anno, come opera frutto proprio della collaborazione tra i registi all'ombra del Vesuvio. La scuola napoletana ha aiutato il nostro Festival, certo, dal punto di vista artistico, ma anche, ci tengo a dirlo, sotto l'aspetto finanziario. *Indigo Films* e *Teatri Uniti* sono due esempi di due realtà che hanno concretamente operato in questo senso. È bello notare, in una nazione storicamente afflitta dall'azione penalizzante delle invidie reciproche, l'atmosfera di collaborazione e lo spirito di gruppo che caratterizza la scena dei registi napoletani".

Dal punto di vista della distribuzione – fondamentale per la fortuna di un singolo film, come anche di un intero festival – in quali nazioni avete trovato maggiore appoggio?

"La Francia, innanzitutto, e nella fattispecie *UniFrance*, hanno sempre dimostrato una particolare attenzione e una concreta disponibilità dal punto di vista distributivo e finanziario. Oltralpe c'è un forte interesse nei confronti dei nostri film, e in più di un caso i nostri 'cugini' si sono fatti avanti con il proposito di prestarci aiuto e offrirci visibilità. Da noi, in Italia, apprezziamo il lavoro che si sforzano di svolgere per noi *RaiTrade* e la *Intramovie*, che fanno tutto quanto in loro potere per promuovere e distribuire il nostro lavoro. Non bisogna dimenticare quanto in Italia non sia facile spingere un film, in particolar modo quando si tratta di un'opera prima. Il mercato russo da questo punto di vista ci è benevolo, visto anche, per esempio, l'interesse dimostrato dalle produzioni e distribuzioni russe nel caso di *La grande bellezza*".

In cosa, concretamente parlando, il ruolo dei produttori e dei distributori è importante per la fortuna di un festival?

"Senza di loro, pur con tutta la passione, il talento e la qualità di registi, attori e sceneggiatori, un festival ha ben poco potere. Prendo ad esempio il caso di un regista: può esso certamente riservarsi la facoltà di operare indipendentemente, ma questa scelta di indipendenza si andrà a scontrare quasi immediatamente con la problematica concreta di trovare uno sponsor 'solido' che gli permetta di presentare la sua opera artistica – il suo film – a un qualsiasi festival di qualsiasi nazione. Senza un'adeguata produzione e un'adeguata distribuzione, per un regista e il suo film, è praticamente impossibile approdare a un festival. Proprio a proposito di distribuzione, non dimentichiamo che adesso la quasi totalità dei film sta passando dalla tradizionale pellicola al formato digitale. È vero che stampare un film su pellicola costa di più che produrlo in formato digitale, ma la soluzione del digitale, in ogni caso, non elimina il problema dei costi di acquisizione di un film per quanto riguarda i festival. Se al tempo dei film in formato analogico, infatti, per poterli proiettare, si doveva pagare per avere la pellicola, oggi è comunque necessario un esborso non minore, sia pure per un motivo diverso: nel momento in cui l'organizzazione di un festival si rivolge a un distributore per avere un film in formato digitale, questa non se ne può servire se il distributore, insieme al film, non le fornisce la chiave che decodifica i dati dell'hard-disk su cui c'è il film. Senza la chiave non è possibile leggere i dati codificati, e di conseguenza non è possibile proiettare il film. Ovviamente i distributori non forniscono le chiavi gratuitamente…

Capite dunque che nel passaggio dal formato analogico a quello digitale il problema dei costi di acquisizione di un film da parte di un festival resta comunque. E con esso rimane l'esigenza di trovare sponsor in grado di prestare appoggio finanziario e volontari disposti a offrire il loro aiuto. Una misura di quanto i festival cinematografici abbiano bisogno di molteplici supporti per continuare a esistere è indicata dall'importanza del ruolo di una terza figura non meno importante dei cineasti e dei distributori: proprio quella dei volontari. Il *N.I.C.E.*, in questo, non fa eccezione. Il ruolo e il lavoro dei volontari nella realizzazione di un festival è quanto mai prezioso".

Grazie per averci fornito dei particolari così interessanti sull'organizzazione del Festival visto dall'"interno".

"Grazie a voi per avermi dato la possibilità di parlarne".

Anita Kravos

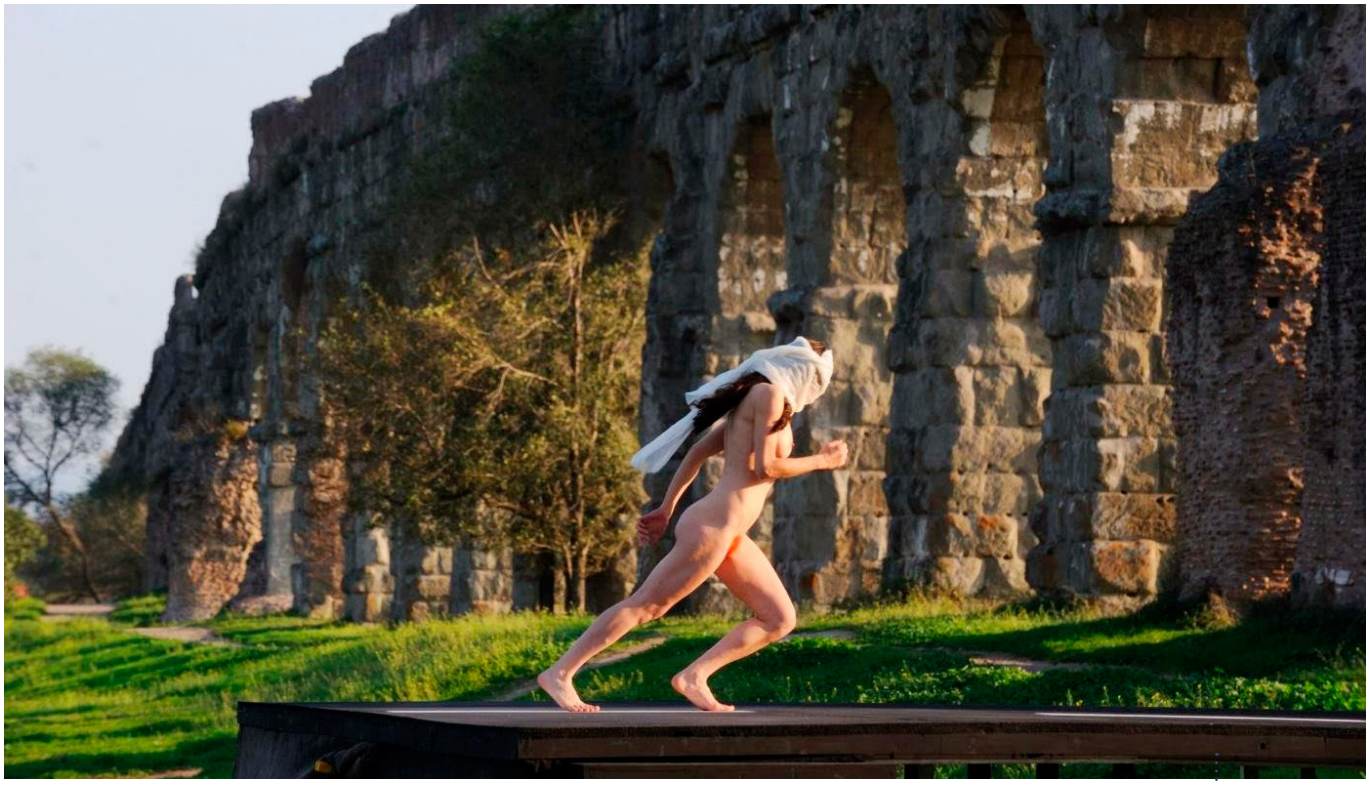
E ora lasciamo la parola ad Anita Kravos, triestina, poliglotta e artista di fama internazionale, che ringraziamo sin da ora per la grande pazienza dimostrata per il vero e proprio tour de force di interviste (tra cui la nostra), rilasciate per un'intera giornata in apertura all'evento cinematografico moscovita *N.I.C.E.*

La carriera di Anita, che spazia dal teatro al cinema passando anche per la televisione, è costellata di successi: basti pensare ai numerosi riconoscimenti ottenuti per *Come l'ombra* (2006) o *Alza la testa* (2009), senza dimenticare il più recente successo in *La grande bellezza* (2013), di Paolo Sorrentino.

Se il successo di *La grande bellezza* viene dall'immagine dell'Italia nella sua veste fascinosa ma agonizzante, noi italiani non faremmo bene a preoccuparci?

"No, affatto, perché questa immagine di bellezza è la cosa più preziosa che abbiamo. La cosa che ha entusiasmato il pubblico all'estero è proprio la bellezza: la bellezza che ci appartiene, la bellezza in quanto tale. *La grande bellezza* è una disputa sull'estetica, una delle categorie principe dell'arte. Nel film si parla di arte, che in Italia è bellezza, e dei punti di vista da cui cerchiamo di guardarla. Quella che nel corso del film – l'arte in forma di bellezza e la bellezza in forma di arte – emerge di fotogramma in fotogramma al di sopra di tutte le passioni e contraddizioni della nostra società. Scorrendo la pellicola, la bellezza si conquista la scena. Come in *La grande magia* di De Filippo, in questo film la bellezza appare come un trucco ben riuscito. Il tentativo felicemente riuscito è proprio quello della bellezza. Io credo nelle parole «La bellezza salverà il mondo!», ma ora mi domando: «Chi salverà l'Italia? Valgono anche per l'Italia queste parole?»"

Facciamo un paragone fra due tuoi personaggi: Talia Concept del film di Sorrentino, e Sonia, di cui interpreti il ruolo in *Alza la testa* di Alessandro Angelini, con Sergio Castellitto. Sonia è un personaggio terribilmente vivo, terribilmente umano, fatto di chiaroscuri e in cui convivono due anime e battono due cuori. Al contrario, Talia Concept è un'entità decadente, decaduta, se non addirittura mai nata. Pare l'incarnazione della noia come assenza di contatto da ogni passione umana.



Dal film
La grande
bellezza

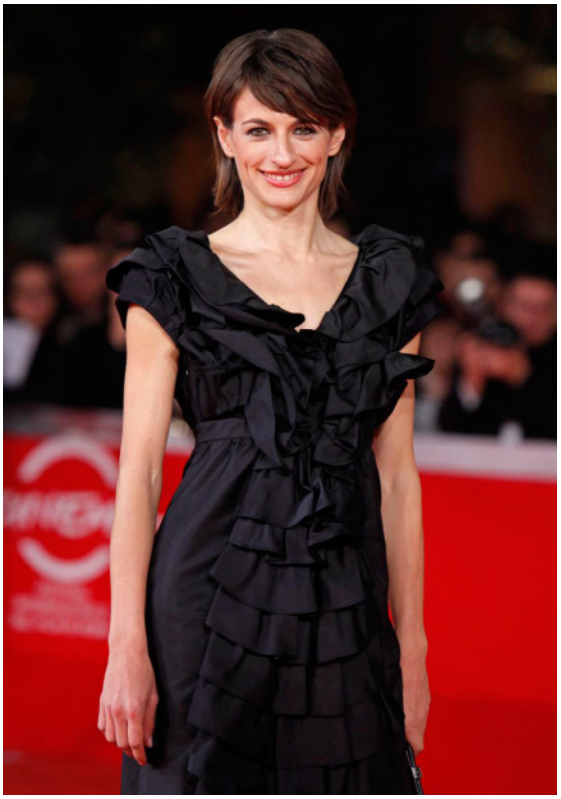
"Sonia e Talia Concept sono due personaggi opposti e complementari. Se da un lato Talia dà l'impressione che forse nemmeno sappia fino in fondo cosa stia dicendo, dall'altro Sonia di essenza ne ha anche troppa. È vero che in lei scorrono due vite, quella che di lei vedono le persone intorno e quella che lei e soltanto lei sente il desiderio di voler vivere. E sul personaggio 'pubblico' – ambiguo agli occhi degli altri per il suo aspetto esteriore – quegli stessi altri proiettano le loro ambiguità. Quelle che loro non sono in grado di giustificare a loro stessi. Sonia è una persona fuori dall'ordinario, ma in cerca di ordinarietà, o più semplicemente di nient'altro che pace.

Talia Concept è un personaggio non in pace con se stesso e distante dal mondo reale che la circonda, popolato di persone che dice di non amare.

Sonia si nutre di vita, Talia di vibrazioni. Anche se poi non è in grado di spiegare agli altri (e a se stessa) cosa queste siano…"

È stato più difficile interpretare il primo o il secondo ruolo? A quale ti senti più affezionata?

"Mi sento di gran lunga più affezionata al personaggio di Sonia, e ancora ricordo quanto grande sia stata la concorrenza ai provini per l'assegnazione della parte. È una donna, un personaggio che mi attrae e mi affascina molto e che mi è piaciuto molto interpretare. Quanto a Talia Concept, posso dire una cosa molto importante:



io non condivido appieno le idee del personaggio che ho interpretato, ma fin tanto che sarà mio – il mio – mi sentirò sempre in dovere di difendere un personaggio che interpreto. Questa è una delle cose che mi hanno insegnato durante i miei studi all'*Accademia GITIS*, proprio qui a Mosca".

Edoardo Leo

Infine passiamo il testimone a Edoardo Leo, ospite del Festival moscovita, attore di successo e, con il suo nuovo "Buongiorno Papà", anche regista.

Lui: Andrea, quarant'anni, una brillante carriera nel product placement, una vita piena di donne e belle macchine. Lei: Layla, un'adolescente che dopo aver perso la madre decide di bussare alla porta del padre mai conosciuto prima. Andrea, appunto. Questi sono i due protagonisti del film di Edoardo Leo, "Buongiorno papà", una pellicola schietta e brillante che ci parla in chiave comica della mancanza di senso di responsabilità di un'intera generazione. La commedia è la fotografia di un'Italia lacerata dalla disoccupazione e dalla perdita del valore più importante, quello della famiglia. Attorno ai due protagonisti ruotano le vicende di Paolo, disoccupato con un improbabile sogno nel cassetto, migliore amico nonché coinquilino di Andrea e quelle di Enzo, nonno di Layla, una ex rockstar senza fissa dimora.

La pellicola di Edoardo Leo, divenuto noto al pubblico italiano grazie al ruolo di Marcello nella serie televisiva "Un medico in famiglia" è stata presentata a Mosca in occasione della XVII edizione del Festival *N.I.C.E.*

"Venire a Mosca è per me una grande emozione. Sono sempre curioso di vedere le reazioni degli spettatori russi davanti ai miei film", ha commentato il regista dopo aver ricevuto il premio *Bozzetto d'Oro Savio Firmino* per la migliore scenografia e arredamento di scena.

Quest'anno il estival N.I.C.E. propone film che mettono in luce i vari aspetti della crisi italiana. Nel film "Buongiorno papà" quali sono i momenti o i personaggi che più si legano a questa tematica?

"Il personaggio di Paolo, giovane disoccupato senza soldi, è senza dubbio un 'personaggio della crisi', ma è nella figura di Andrea e nella sua fuga da ogni responsabilità che si percepisce il disagio. Il mio è un film sulla crisi di valori e sulla mancanza di responsabilità di un'intera generazione".

Andrea è anche lo specchio della classe politica italiana?

"Sì, certo. In Italia i politici possono affermare una cosa e smentirla il giorno dopo senza doversi prendere la responsabilità di quanto è stato detto. Allo stesso modo Andrea vuole evitare di assumersi la responsabilità di una figlia".

In che modo, negli ultimi anni, il cinema italiano si è difeso dai tagli allo spettacolo e dalla mancanza di fondi?

"Nell'ultimo decennio ci sono stati segnali discordanti: è vero che si è investito molto meno nel cinema e nel teatro, ma la qualità e lo stile delle commedie sono sicuramente migliori rispetto a quelle degli anni novanta. I miei film e i prodotti dei miei colleghi coetanei rappresentano un forte segnale di ripresa. Inoltre, all'estero siamo molto apprezzati e riceviamo grandi consensi; non dimentichiamo che abbiamo vinto anche un Oscar!".

Come vengono accolti i tuoi film in Russia? Ti piace Mosca?

"Sono stato qui la prima volta appena maggiorenne e ho visto con i miei occhi la fila per l'apertura del primo *McDonald's*; posso dire che era completamente diversa da come è ora. Ogni volta che vengo in Russia per presentare i miei film ricevo un'accoglienza calorosissima, il pubblico russo è sempre molto attento e partecipe".

Mosca Oggi ringrazia ancora una volta Viviana del Bianco, Anita Kravos ed Edoardo Leo per la pazienza, la cortesia e le preziose interviste rilasciate, invitandoli a Mosca per la prossima rassegna e facendo loro un grande "in bocca al lupo" per un futuro felice, produttivo e ancora ricco di successo e soddisfazioni.

Edoardo Biccari e Valeria Manilla

Cineclub italiano a Mosca

Pianificazione dei mesi di maggio e giugno

15 maggio, ore 19:00

Una pura formalità (1994), regia di Giuseppe Tornatore

Notte. Diluvio. Un uomo viene arrestato e portato in un fatiscente commissariato. È sempre più nervoso, ma quando arriva il commissario la tensione si smorza. Interrogatorio. È stato trovato un cadavere e l'uomo (che si qualifica come un celebre scrittore) non riesce a ricostruire le sue ultime ore. All'alba, finita la schermaglia dialettica, tutto sarà finalmente "chiaro".

Quando nel 1994 il film uscì, per la sua inquietante novità, fu accolto dalla critica con una certa refrattarietà. Oggi è considerato uno dei film più belli in assoluto di Tornatore, un "piccolo capolavoro" che nel cast conta la presenza di Gérard Depardieu, Roman Polanski e un giovanissimo Sergio Rubini. Straordinario esempio dell'arte di cui è capace Giuseppe Tornatore.

29 maggio, ore 19:00

Le conseguenze dell'amore (2004), regia di Paolo Sorrentino

Titta di Girolamo, un distinto cinquantenne, vive da otto anni in una camera d'albergo di una cittadina della Svizzera italiana. Apparentemente ha passato tutto questo tempo senza lavorare, trascorrendo le sue giornate al bar dell'hotel, tra una sigaretta e l'altra. L'unico elemento che turba questa routine è l'arrivo, una volta al mese, di una valigia, che viene depositata davanti alla sua porta. Quali segreti nasconde?

Unico film italiano selezionato dalla commissione ufficiale del *Festival di Cannes* 2004, "Le conseguenze dell'amore" è il secondo delizioso lungometraggio del napoletano Paolo Sorrentino. Il film, quasi interamente girato all'interno di un hotel di un'anonima cittadina svizzera, racconta uno stralcio della vita di Titta Di Girolamo (Toni Servillo), un tipo di mezza età, apparentemente un distinto uomo d'affari in viaggio, silenzioso e particolarmente schivo, che vive in una stanza d'albergo praticamente da otto anni. I punti di forza del lavoro di Sorrentino sono senza dubbio la sceneggiatura originale e intrigante e l'interpretazione strepitosa di Servillo.

Sala di proiezione: "Mir Iskusstva" (ul. Dolgorukovskaya 33/3, m. "Novoslobodskaya").
I film vengono proiettati in lingua italiana con i sottotitoli in russo.

ITCINEMA.RU

Pianificazione dei mesi di maggio e giugno

19 giugno, ore 19:00

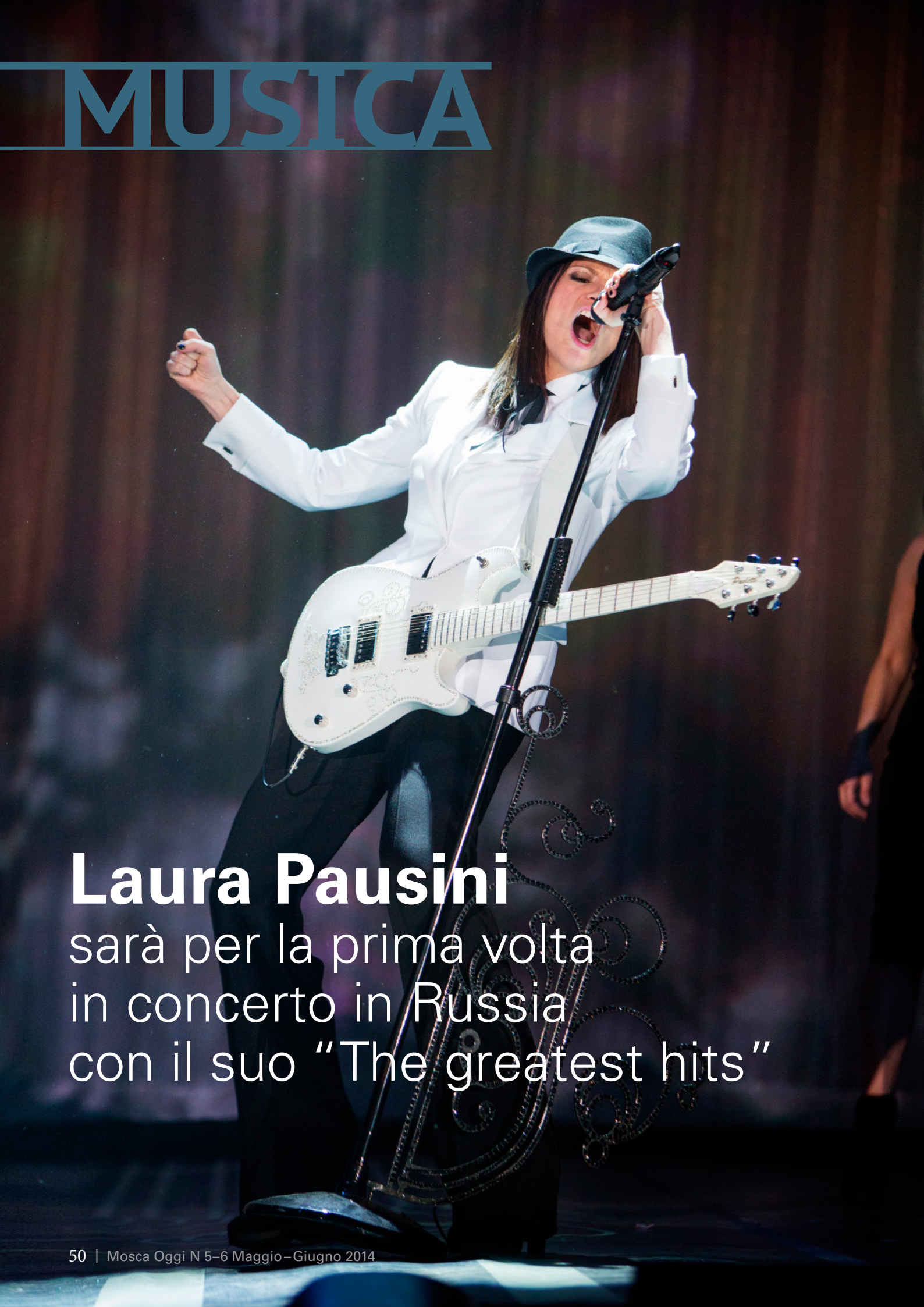
Amarcord (1973), regia di Federico Fellini

Il ritratto di una Rimini anni '30 in pieno fascismo e della giovinezza di Fellini, tra eventi storici e politici, scampoli di vita e personaggi indimenticabili: nel 1975 questo film fu premiato con l'Oscar per il miglior film straniero.

In dialetto romagnolo "*a m'arcord*" significa "mi ricordo". Una donna fiera, vestita di rosso, attira sguardi e ammirazione; una prosperosa tabaccaia scatena le fantasie degli adolescenti; uno zio un po' squinternato si rifugia su un albero e annuncia: "Voglio una donna!". Questi sono solo alcuni degli attimi e degli eventi ordinati dalla memoria... e dalla fantasia di un leggendario regista nella sua forma migliore.

Il film è formato da diversi episodi che si intrecciano nella vita del "borgo" (il quartiere San Giuliano di Rimini) e ne fanno emergere le passioni, le speranze, le delusioni, la comicità, le sofferenze e le contraddizioni.

Prima della proiezione verrà tenuto un breve seminario sul film, sui registi e gli attori.
Per saperne di più consultate il sito del cineclub: www.itcinema.ru



Laura Pausini

sarà per la prima volta
in concerto in Russia
con il suo "The greatest hits"

La pluripremiata cantautrice italiana si esibirà al Crocus City Hall di Mosca il 22 giugno 2014

La cantautrice, per la prima volta in visita nella Federazione Russa, sarà a Mosca nell'ambito del suo tour mondiale "The greatest hits", il cui programma conta alcune delle sue numerose hit.

Laura Pausini, una delle più brillanti artiste contemporanee, insignita addirittura dell'onorificenza di Commendatore della Repubblica Italiana, nella sua carriera musicale ha prodotto 15 album, che hanno raggiunto la tiratura di più di 70 milioni di copie in tutto il mondo. Nel suo repertorio figurano una cinquantina di pezzi, che contano milioni di visualizzazioni su YouTube, nonché le colonne sonore dei film "Sweet November - Dolce novembre", "Le parole che non ti ho detto" (il cui titolo originale è "Message in a bottle").

Questa star italiana, che per la prima volta si è esibita in pubblico alla tenera età di 8 anni, oggi ha seguaci in più di 50 Paesi in tutto il mondo. È straordinariamente famosa e amata nei Paesi dell'Europa del sud, nel Mediterraneo (soprattutto in Italia e in Spagna), ma anche in America Latina. Ad esempio, il suo album "Tra te e il mare", uscito nel 2000, ha ricevuto ben quattro nomination ai *Latin Grammy Awards* e alla fine del 2001 ha venduto più di 3 milioni di copie. Tra i molti concerti a cui Laura ha partecipato ricordiamo l'indimenticabile "Pavarotti & friends" a Modena nel 1999 e l'evento allo S*tadio Giuseppe Meazza* di Milano nel 2007, di fronte a un pubblico di circa 70 000 spettatori.

Durante la sua carriera Laura ha inciso decine di duetti con artisti del calibro di Kylie Minogue, Eros Ramazzotti, Hélène Ségara e molti altri. Ha rappresentato una grande tappa della sua carriera musicale il famoso duetto "Dare to live" ("Vivere") con Andrea Bocelli, con cui Laura si è esibita nel 2007, durante la cerimonia di consegna dei *Latin Grammy Awards* a Las Vegas. L'anno successivo l'artista ha realizzato uno spettacolo dal titolo "Todo vuelve a Empezar", duettando con Luis Fonsi. La canzone composta per l'evento con il famoso cantautore portoghese ha scalato le classifiche e ha spopolato in Italia e in Spagna.

Laura Pausini canta in numerose lingue romanze, tra cui italiano e spagnolo, a volte in francese e portoghese, ma nel suo repertorio figurano anche pezzi in inglese.

A cura di Francesco Gozzelino

Programma musicale di “Italomania” 2014: Roma e Napoli si incontrano

Per i visitatori di “Italomania”, l’evento che si svolgerà il 7 e l’8 giugno presso il *Tsentral’ny Dom Khudozhnika* (TsDKh), gli organizzatori hanno in serbo un programma musicale speciale, che prevede alcuni concerti: quello del famoso cantautore rock romano **Filippo Gatti**, che giungerà a Mosca appositamente per la manifestazione, l’esibizione della cantante **Monica Santoro**, solista dei “Senza fine”, che presenterà per la prima volta a Mosca il suo nuovo spettacolo musicale dal titolo “La canzone napoletana e le canzoni del sud Italia” e lo spettacolo dei **Giovani Solisti d’Opera dell’Accademia Musicale Russa Gnesin** “Amore lirico. Dall’opera alla romanza da camera”.

Filippo Gatti

Filippo Gatti, famoso cantautore romano, si esibirà per la prima volta a Mosca a "Italomania" con un concerto acustico.

Filippo Gatti è poeta, compositore, produttore e arrangiatore. Dal 1994 al 2000 è stato il leader del gruppo rock "Elettrojoyce". Quest'anno ha partecipato al *Festival di Sanremo* come autore e produttore. Durante la sua carriera ha collaborato con molti musicisti e poeti famosi.

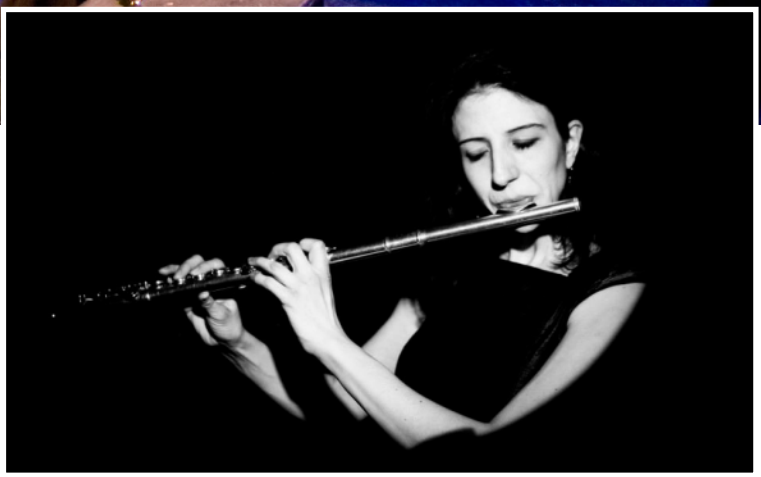
Filippo può essere considerato un idolo segreto degli intellettuali e uno dei maggiori esponenti della scena rock indipendente. Ha studiato filosofia all'Università "La Sapienza", poi ha vissuto per un po' di tempo in Scozia, ha suonato nel gruppo di musica e poesia performativa "Compagnia degli statici" e ha scritto un'intera raccolta di versi inediti. L'opera che ha avuto una grande influenza sulla sua gioventù è stata l'"Odissea" di Omero. Non è un caso, quindi, che Gatti abbia utilizzato il nome di James Joyce (autore dell'"Ulisse") per il suo gruppo. Gli "Elettrojoyce" hanno avuto un grande successo negli anni '90 e sono entrati a far parte della storia musicale del rock italiano. Il poeta russo preferito da Filippo è Vladimir Mayakovsky, che ha sempre letto in lingua originale.

Filippo Gatti è un vero artista, un virtuoso nel far incontrare parole e musica. La sua straordinaria padronanza della chitarra e il suo particolare timbro vocale gli permettono di creare un'atmosfera affascinante già dai primi accordi. Il suo concerto acustico sarà un'occasione imperdibile per gli appassionati di musica italiana. Non è obbligatorio conoscere la lingua italiana: negli intervalli tra una canzone e l'altra l'autore e un traduttore presenteranno i contenuti dei vari pezzi.

Ecco come Filippo racconta del suo primo viaggio a Mosca, 26 anni fa:

"*Nel 1998 studiavo al Liceo* Socrate *di Roma, dove fui felicissimo di incontrare un professore che possedeva molti tratti in comune con il famoso filosofo greco. Si chiamava Renzo Sacchi. Fu proprio questo professore a trasmettermi un grande interesse per la Russia, che all'epoca si chiamava URSS. Mi iscrissi al corso di lingua russa dell'Associazione «Italia-Russia» e il mio professore organizzò un viaggio di scambio tra alcuni studenti della nostra scuola e i nostri «colleghi» russi di alcuni istituti di Mosca. Questa esperienza fu di fondamentale importanza nella mia vita. Quando arrivammo a Mosca ci accorgemmo che i ragazzi russi, nostri coetanei, avevano una perfetta padronanza dell'italiano e conoscevano tutti i più grandi autori italiani meglio di noi. Durante il viaggio abbiamo visitato teatri, case con enormi tavoli di legno attorno ai quali poteva riunirsi una moltitudine di persone e abbiamo visto una città senza negozi lungo la strada. Una donna mi mostrò i luoghi descritti da Bulgakov ne* Il maestro e Margherita*, dopo avermi raccomandato di ricordarli bene dato che, in futuro, sarebbero potuti scomparire. Imparai anche che, se dopo un bicchierino di vodka si assaggia del pane fresco, si è subito pronti al secondo. Dal 1998 non ho più avuto la possibilità di ritornarci benché abbia spesso avuto l'occasione di incontrare russi quasi sempre provenienti dal mondo del teatro. Tornare in Russia sarà come tornare indietro nel tempo*".

Monica Santoro e i “Senza fine”



I “Senza fine” sono un giovane gruppo musicale che esegue sia brani di musica leggera che canzoni popolari italiane. La solista del gruppo, Monica Santoro, dotata di una straordinaria voce, è anche una talentuosa attrice del teatro moscovita “Masterskaya Petra Fomenko”. La peculiarità del gruppo non sta solo nella sua composizione (flauto, voce, pianoforte, mandolino, violino e chitarra) ma anche nel modo in cui vengono eseguiti i brani.

Monica Santoro e i “Senza fine” hanno scelto “Italomania” come palcoscenico per il loro nuovo spettacolo musicale dal titolo “La canzone napoletana e le canzoni del sud Italia”.

Il concerto non è solo un’esibizione musicale, bensì il racconto di Monica Santoro sulle tradizioni musicali del meridione italiano: l’esecuzione di canzoni popolari del sud Italia sarà inframmezzata da racconti delle caratteristiche musicali di queste regioni. I moscoviti amanti della musica e dell’Italia avranno così l’occasione di partecipare per la prima volta a uno spettacolo di questo genere in Russia.

Il gruppo “Senza fine” prende il nome da un grande successo di Gino Paoli, cantante italiano e autore di numerose canzoni degli anni ’60. “La musica di questo periodo è ricca di particolare poesia e ispirazione, ha una struttura melodica molto dolce e parla d’amore utilizzando parole non banali”, afferma Monica Santoro, solista del gruppo e attrice al “Masterskaya Petra Fomenko”. “Secondo me, che sono un’italiana in Russia, queste canzoni sono inevitabilmente legate a quella parte della mia cultura che anche in Italia sta cadendo nell’oblio”.

Come già accennato, questo gruppo propone brani con molti strumenti, ma è anche speciale il modo in cui li usa: i musicisti suonano e cantano quello che sentono e riescono a filtrare l’esecuzione attraverso la propria esperienza personale e le loro sensazioni.

Il quartetto “Senza fine”, composto da Monica Santoro (voce e flauto), Yulia Saitova (pianoforte), Lada Morozova (violino e mandolino) e Kirill Gushchin (chitarra), esegue brani straordinari che risvegliano nello spirito degli ascoltatori sensazioni uniche e particolari ricordi, ricreando l’atmosfera romantica del lontano Bel Paese.

Spettacolo “Amore lirico. Dall’opera alla romanza da camera”

Il concerto dei *Giovani Solisti d’Opera dell’Accademia Musicale Russa Gnesin* (*AMR Gnesin*) è incentrato sul tema dell’amore nelle canzoni e nell’opera italiane.

Il gruppo eseguirà alcune arie e melodie dal Barocco al Romanticismo, ma anche vari pezzi moderni della conosciutissima canzone napoletana.

Eseguiranno i brani per voi: Kristina Yavorskaya (*Istituto Statale Musicale-Pedagogico Ippolitov-Ivanov*), Kristina Dovidaytis (*AMR Gnesin*), Aleksandr Sheypak (*AMR Gnesin*), condotti dal maestro Elizaveta Kutunova.

Per maggiori informazioni visitate il sito **www.italoman.ru**

A Mosca il direttore Orazio Tuccella e la sua *Officina Musicale*

Yuri Petrovich Lyubimov, attore e regista teatrale anima del teatro sovietico, nato a Mosca nel 1917, quest'anno festeggia i suoi ottant'anni di carriera.

Il maestro, fondatore nel 1964 del teatro d'avanguardia moscovita *Na Taganke*, è fortemente legato all'Italia, Paese che lo ha ospitato per molti anni durante e dopo l'esilio. I suoi ultimi successi, "Il secolo d'argento", "Fermate il progresso" e "Souf(f)le" sono nati proprio a Santo Stefano di Sessanio, a trenta chilometri dall'Aquila, in Abruzzo, dove tuttora ama trascorrere le vacanze. Questo meraviglioso gioiello incastonato fra le rocce dell'altipiano aquilano si trova all'interno del *Parco del Gran Sasso e Monti della Laga*. In un clima che egli stesso ha definito "ideale per la salute e la concentrazione", il ma-

estro e sua moglie, Katalina Lyubimova, durante il loro soggiorno hanno goduto della bellezza e della tranquillità di uno dei borghi più affascinanti del centro Italia.

Il 25 aprile, presso la *Casa-Museo Skryabin* di Mosca, in occasione della conferenza internazionale dedicata proprio al percorso artistico del maestro del teatro russo, si è tenuto il concerto "Divertimento Musicale del Settecento" del gruppo *Officina Musicale*, diretto dal grande maestro aquilano Orazio Tuccella. Su iniziativa del *Dipartimento della Cultura della Città di Mosca*, del *Festival Internazionale Teatrale Anton Chekhov* e con il patrocinio dell'*Istituto Italiano di Cultura* di Mosca e del Comune dell'Aquila, Tuccella ha diretto la propria orchestra in un prestigioso repertorio di musica da camera.

Sulle note di Haydn e Mozart, Mosca si è tinta dei colori del Bel Paese, ed è stata ancora una volta terreno di incontro tra le culture russa e quella italiana. "Siamo onorati di essere qui oggi per rendere omaggio a Yuri Petrovich e a sua moglie Katalina, ospiti illustri delle nostre meravigliose montagne", ha dichiarato Tuccella dopo il concerto.

Valeria Manilla

Orazio Tuccella e l'*Officina Musicale*

Il nome di Orazio Tuccella viaggia di pari passo con quello del celebre complesso che dirige, l'*Officina Musicale* di Santo Stefano di Sessanio. Tuccella, dopo gli studi in composizione con Gianfranco Bizzi e direzione d'orchestra con Nicola Hansalik Samale presso il Conservatorio "A. Casella" di L'Aquila, divenne direttore dalla fondazione dell'*Officina Musicale*, complesso che fu costituito nel 1986 a L'Aquila col nome *Ensemble Barattelli*.

L'attività concertistica del gruppo, che vanta alcune importanti presenze a Roma, Milano, Bologna, Buenos Aires, New York, Monaco di Baviera, Berlino, Londra e Vienna, è in continua crescita.

All'evento moscovita, dove sono stati presentati *Divertimento in Re M* di Haydn, *Divertimento in Re M* di Mozart e *Divertimento KV 205* sempre di Mozart, il pubblico è stato allietato dalle note di Daniele Orlando e Federica Vignoni (violino), Paolo Castellitto (viola), Giulio Ferretti (violoncello), Alessandro Schillaci (contrabbasso), Luigi Ginesti e Giacomo Bianchi (corno).

ITALIA–RUSSIA

Le relazioni culturali italo-russe: una cooperazione intensa e poliedrica

© enricodellavalle.com

Con questo numero di *Mosca Oggi* inauguriamo la nuova rubrica "Italia-Russia". In questo spazio, interamente dedicato ai due Paesi e allo sviluppo dei loro rapporti culturali, economici, artistici e di ispirazione reciproca, ci occuperemo delle relazioni tra l'Italia e la Russia in diversi ambiti e periodi storici.

Tiziano – *La Madonna con il bambino*

La cultura svolge da sempre un ruolo assai importante nelle relazioni tra l'Italia e la Federazione Russa. I rapporti culturali tra i due Paesi sono intensi e multiformi: se è vero che l'interesse per la cultura italiana in tutti i suoi aspetti è molto profondo in Russia, altrettanto si può dire della cultura russa in Italia, dove il suo studio e la sua conoscenza sono molto radicati.

Gli esempi che si possono fare sono davvero tanti. Nel 2011, ad esempio, si è svolto l'"Anno della cultura e della lingua italiana in Russia e della cultura e della lingua russa in Italia". Si è trattato di uno straordinario successo, al quale hanno lavorato numerosi artisti, direttori di musei e rappresentanti delle altre istituzioni coinvolte, nonché delle società civili italiana e russa. Nel 2013, invece, ha riscosso un grande successo la mostra "Tiziano. Dalle collezioni dei Musei Italiani", tenutasi presso il *Museo di Arti Figurative A. S. Pushkin* di Mosca, dove sono stati presentati 11 capolavori del grande maestro del Rinascimento veneziano. È stata la mostra italiana più visitata in Russia, con circa 340 000 ingressi nel corso dei tre mesi di esposizione.

N.I.C.E.

new italian cinema events

Ancora, tra gli appuntamenti culturali fissi, dal 1998 Mosca e San Pietroburgo figurano tra le sedi internazionali del Festival *New Italian Cinema Events* (*N.I.C.E.*), nell'ambito del quale sono presentati film di registi italiani di successo ed esordienti. Ormai da quasi sei anni nella capitale russa ha luogo anche la rassegna *Il Festival del Cinema da Venezia a Mosca*, che ripropone le pellicole presentate nella città lagunare in occasione dell'ultima Biennale. Nel corso dell'anno vengono poi proposte, all'interno di rassegne e festival organizzati in collaborazione con istituzioni locali, pellicole di film italiani di recente produzione.

Sui cartelloni dei principali teatri moscoviti, poi, appaiono molto spesso spettacoli teatrali italiani. Molto dinamico è il rapporto con il *Teatro Na Strastnom* e con lo storico *Teatro Na Taganke*.

In Italia sono gli *Istituti di Cultura e Lingua Russa*, capillarmente diffusi lungo tutto il territorio nazionale, a incentivare e favorire la cooperazione culturale tra i due Paesi. Primo tra tutti, senza dubbio, il centro di Roma, un'istituzione culturale costituita nella città eterna nel 1991 che ha come obbiettivo la diffusione della lingua e della cultura russe attraverso corsi di russo per italiani, soggiorni studio e viaggi culturali nelle più importanti città della Federazione e in alcuni paesi della Comunità degli Stati Indipendenti. L'*Istituto* è un centro d'eccellenza per l'insegnamento della lingua russa e annovera tra i propri studenti diplomatici, giornalisti, professionisti, dirigenti d'azienda, che si sono affermati nei rispettivi ambiti lavorativi e hanno contribuito in modo concreto allo sviluppo della collaborazione culturale, artistica, economica e tecnico-scientifica tra i due Paesi.

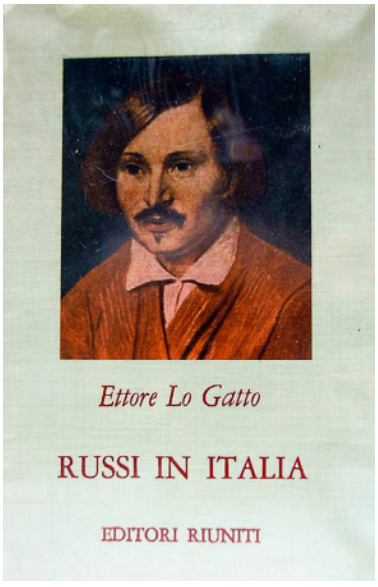
Tuttavia Roma non è l'unica città dove fioriscono iniziative di questo genere: a Napoli, capoluogo campano, è sempre maggiore il numero di Istituti di cultura russa. Infatti, proprio lo scorso marzo ha visto la luce una nuova importante sede della *Fondazione Russkij Mir*, con il patrocinio dell'Università degli Studi di Napoli

Brescia, Teatro Grande: "Giselle"… à la russe

"L'Orientale". Nell'ambito di questa associazione culturale è promosso lo studio dell'italiano per russofoni e con frequenza vengono organizzati convegni, mostre, rassegne cinematografiche, dibattiti, presentazioni di libri e incontri con personaggi importanti in ambito culturale e delle professioni.

Anche a Sorrento (sempre in Campania) continuano a fioccare iniziative a favore della diffusione e della conoscenza della cultura russa e soprattutto dell'influenza che l'Italia ha avuto su alcuni importantissimi autori. Infatti, nel 1906 la città vide arrivare Maksim Gorky, un eclettico personaggio che durante il lungo soggiorno nella penisola italiana si divise tra Sorrento, Capri e Napoli. A Villa Sorito, presso il Capo di Sorrento, dimora dei marchesi Maresca di Serracapriola, dove era ospite, lo scrittore accoglieva con grandi feste i suoi amici provenienti dalla Russia.

Dopotutto è risaputo: che fosse voglia di andare o struggente brama di ritornare, l'Italia diventò meta privilegiata di molti scrittori russi, permeando le loro anime e le loro pagine. Per tutto l'Ottocento e parte del Novecento la penisola italiana diventò la "patria dell'anima" di scrittori e poeti russi. Di tutti i loro viaggi fugaci, come quelli di Chekhov, che si recò "nel paese delle meraviglie" per tre volte (e sempre facendo tappa nella "città bella" di Venezia), o dei lunghi soggiorni di Gorky a Capri e Sorrento o di Gogol' a Roma, restano tuttora molte tracce. Perciò in Piazza Pitti a Firenze ci si può imbattere nell'abitazione dove Dostoevsky terminò L'*idiota*, mentre a Venezia si possono ripercorrere i passi del poeta Brodsky, che al capoluogo veneto dedicò il saggio *Fondamenta degli Incurabili*.



Quello tra l'Italia e la Russia è un rapporto culturale di profonda stima e di grande amore, una cooperazione culturale che, come ci rivelano tutti gli eventi programmati e futuri, sicuramente non accenna ad affievolirsi.

Maria Amoroso

AFFARI

Azioni di promozione e B2B presso i Grandi Magazzini GUM

Nell'ambito del *Piano Export Sud* a sostegno delle Regioni della Convergenza (Calabria, Sicilia, Puglia e Campania), durante l'ultima decade di giugno l'Agenzia ICE organizzerà alcuni work-shop, incontri B2B, esposizioni e degustazioni di prodotti provenienti dalle regioni del sud Italia presso una prestigiosa location a Mosca, i Grandi Magazzini GUM sulla piazza Rossa.

L'Italia è il quinto partner commerciale a livello mondiale della Federazione Russa e il secondo in Europa dopo la Germania. Le statistiche che si riferiscono ai primi dieci mesi del 2013 indicano un trend in marcata crescita delle esportazioni italiane nella Federazione con un aumento del 9,7% rispetto allo stesso periodo del 2012.

La percezione del "gusto italiano" presso il pubblico russo è legata prevalentemente ai settori dell'agroalimentare, della moda e del design.

L'iniziativa si pone l'obiettivo di promuovere l'immagine del "Made in Italy", portando sul mercato russo una vasta gamma di prodotti delle Regioni della Convergenza con l'intento di rafforzare i rapporti commerciali già esistenti e soprattutto avviarne di nuovi.

Le aziende italiane avranno così l'opportunità di presentare i propri prodotti ai buyer e ai distributori russi invitati a partecipare all'iniziativa.

Durante la manifestazione presso il GUM saranno esposti e presentati i prodotti di fascia alt appartenenti alle seguenti categorie:

- prodotti agroalimentari (sono esclusi il vino e, in generale, le bevande alcoliche);
- abbigliamento uomo, donna e bambino;
- complementi d'arredo;
- illuminazione.

Sarà l'occasione giusta per scoprire nuovi produttori, nuovi prodotti italiani, o semplicemente ritrovare e gustare i propri piatti preferiti. Non mancate!

Fonte: www.sistema.puglia.it

Passerelle a confronto: la moda da Milano a Mosca

Non ha certo bisogno di presentazioni la settimana della moda milanese, una kermesse di fama mondiale che ogni anno vede la partecipazione di stilisti del calibro di *Prada*, *Gucci*, *Fendi*, *Armani*, solo per citarne alcuni.

Quest'anno l'evento si è svolto dal 19 al 24 febbraio con ben 65 défilé, fra cui il più atteso è stato quello di *Moschino*. Gli occhi erano infatti tutti puntati sul nuovo direttore creativo della maison italiana, Jeremy Scott. I cuissard di *Moschino*, presentati nella collezione autunno-inverno 2014/2015, hanno spopolato insieme ai tailleur allungati di *Sportmax*, alle nuove soluzioni in pelle di *Tod's*, agli abiti di *Versace*, al parka rosa di *Fendi*, ai pantaloni firmati *Cavalli*. Fra i "must have" anche gli stivali rosso fuoco di *Prada* e i cappotti di *Max Mara*. Protagonista ancora una volta è stato il "made in Italy", un vero e proprio marchio di garanzia per gli amanti del fashion system. Lo stile e l'eleganza, caratteristiche dei brand nostrani, hanno catturato ancora

una volta l'attenzione degli operatori internazionali, allontanando lo spauracchio della crisi dal mondo della moda italiana; il principale binario di sviluppo si è confermato essere l'export verso il mercato russo.

Qui la tendenza a importare dall'estero si accompagna a una rinnovata volontà di creare un "made in Russia". È seguendo questa direttrice che la "Mercedes-Benz Fashion Week" quest'anno è giunta alla sua ventottesima edizione. L'evento, tenutosi dal 25 al 31 marzo presso il "Tsentral'ny Vistavochny Zal Manezh" è stato aperto, come ogni anno, dalla sfilata di *Slava Zaitsev*, uno dei più famosi stilisti dai tempi della Russia sovietica. Lo stilista moscovita, rappresentante della haute couture russa nel mondo, è il fondatore della "Moskovsky Dom Mody Vyacheslava Zaytseva", la prima casa di moda russa ad avere un marchio registrato. Zaitsev è stato inoltre il creatore della collezione "Perestroika splash", ideata appositamente per l'allora first lady Raisa Gorbachova.

La fashion week moscovita è una vetrina internazionale per gli stilisti esordienti e per i leader del settore; *Alena Akhmadullina*, nota per la maestria nel saper coniugare elementi del folklore russo con le nuove tendenze, quest'anno ha presentato una collezione altamente concettuale. Prendendo ispirazione dal racconto "Il fantasma di Canterville" di Oscar Wilde, la giovane stilista ha portato in passerella trench e lunghi abiti da donna abbinati a fichu, ricami, drappeggi, fiocchi e asole, oltre che stampe disegnate a mano, vero marchio di fabbrica della maison.

Per Evgenia Malygina di *Pirosmani* la moda è una vera e propria forma d'arte; la sua collezione denominata "Sindrome di Stendhal" è un inno alla libertà dalle convenzioni: i suoi abiti sono stravaganti ma allo stesso tempo naturali e comodi, i tessuti lisci si sposano a tagli poco convenzionali, i cappotti neri e asimmetrici si accostano a giacche trapuntate e a cappelli a tesa larga.

È invece ispirato agli uccelli il prossimo autunno-inverno firmato *Dasha Gauser*; l'intera collezione richiama proprio la grazia e le sagome dei volatili. I cappotti bicolori dai lunghi risvolti si accompagnano a stampe a forma di rondine, a gonne di pelle color ocra, a pieghe, intrecci e drappeggi multistrato. Le combinazioni di colore sono molto vivaci, il color bianco opale esalta perfettamente la bellezza degli accostamenti verde-rosso, smeraldo-beige e marrone-mentolo.

Altro brand ormai noto fra i modaioli è quello delle sorelle *Ruban*; nato nel 2010, è divenuto famoso per l'uso di tessuti pregiati e per lo stile unico delle soluzioni. Vestiti lunghi a balze, ampie tasche con finiture di pelliccia di volpe, pantaloni dritti, abiti bustier e maglie di lana dal taglio asimmetrico sono i pezzi principali della collezione "Ruban".

La "Mercedes-Benz Fashion Week" è un segno evidente che i tempi sono cambiati, che anche la Russia, dopo anni di "prozodezhda" ed emulazioni, è pronta a creare all'interno dei confini nazionali un proprio stile, una propria realtà forte e dinamica.

Valeria Manilla

Frequentare l'università in Italia: un sogno realizzabile

A partire da questo numero di *Mosca Oggi* introduciamo un nuovo ciclo di interventi a cura della giovane linguista Victoria Trubnikova, laureatasi da poco in Lingua e Cultura Italiane per Stranieri all'Università di Bologna, città dove attualmente risiede.

Da questo e dai prossimi articoli, tutti gli interessati al mondo accademico italiano potranno attingere preziose informazioni utili per iscriversi, scegliere il corso di laurea giusto e la sede adatta ai propri interessi, nonché utili consigli per trovare una sistemazione, avvicinandosi così al mondo universitario italiano. Il tutto è arricchito dalla freschissima esperienza di Victoria.

E allora, che aspettate? Inizia il viaggio virtuale in preparazione alla vera partenza, destinazione l'università italiana!

A SPASSO PER LA BUROCRAZIA… DIVENTARE UNIVERSITARI IN ITALIA IN "POCHE" E "SEMPLICI" TAPPE

"L'*Alma Mater Studiorum* di Bologna è l'università più antica del mondo occidentale: tra i suoi studenti più celebri figurano Erasmo da Rotterdam, Niccolò Copernico, Torquato Tasso…". Davanti alla sede dell'Archiginnasio di Bologna i turisti rimangono impressionati dal monologo della guida, che narra loro dello sviluppo della tradizione universitaria, cominciata nell'anno 1088. Di solito i viaggiatori tendono a esagerare e inseriscono nella lista degli studenti illustri anche Dante Alighieri, Francesco Petrarca e Giovanni Boccaccio, contribuendo in tal modo ad accrescere la fama di cui gode l'*Alma Mater*. Entrare a far parte di questo gruppo non è un sogno fantasmagorico, bensì una reale opportunità per ampliare i propri orizzonti e ottenere una solida formazione accademica.

Oltre all'Università di Bologna, a offrire uno studio approfondito, combinato con l'immersione nello stile di vita italiano, ci sono l'Università di Padova, un altro ateneo fondato nel lontano 1222, l'antichissima l'Università degli Studi di Firenze, situata nella perla rinascimentale,

l'Università degli Studi di Napoli "Federico II", la prima creata per iniziativa statale, e ancora altre 75 università sparse su tutto il territorio nazionale. Ma non facciamoci trascinare dall'entusiasmo e ragioniamo con calma e attenzione sugli obiettivi formativi e professionali, sull'area geografica desiderata e sul costo degli studi. Se le prime informazioni sono facilmente reperibili sui siti degli atenei, quelle sui costi risultano più spaventose e scoraggianti. Nonostante ciò, chi ha voglia di studiare ed è meritevole trova sempre il modo per farlo: esistono dei bandi per alcune borse di studio finanziate direttamente dai fondi universitari oppure un sostegno materiale offerto dagli *Enti Regionali per il Diritto agli Studi Superiori* (EDiSU).

L'idoneità viene accordata tenendo conto di diversi fattori, quali la condizione economica dello studente straniero, i dati della sua carriera universitaria, lo stato di salute, ecc. Si dimostra in tal modo che lo studio universitario in Italia non è un lusso o un privilegio ma una logica continuazione del proprio percorso formativo.

Una volta stabilito, dopo un'attenta riflessione, che quello sarà il percorso giusto e scelta l'università, muniti di voglia di studiare e dei documenti da sottoporre al vaglio, si può intraprendere il lungo cammino che conduce all'iscrizione definitiva, con alcune tappe obbligate presso l'*Istituto di Cultura Italiana* e il *Consolato della Repubblica Italiana* di Mosca e San Pietroburgo. Per effettuare l'iscrizione, gli studenti residenti in località diverse dalle due metropoli russe devono prepararsi a un viaggio nelle due città preventivando un soggiorno minimo di una settimana. I documenti che bisogna avere in mano prima della data di scadenza (che generalmente è intorno al 30 giugno) sono: la domanda di preiscrizione (reperibile sul sito degli istituti prescelti, che va firmata a mano), la fotocopia del passaporto, il diploma scolastico (*attestat*), il titolo di istruzione superiore (*diplom*) e una fototessera.

Chi non è tra i fortunati moscoviti o pietroburghesi che possono raggiungere il Consolato a piedi, dovrà prepararsi scrupolosamente a casa. In questo viaggio per la burocrazia si imparerà a conoscere la parola magica *apostille*, una certificazione di convalida di qualsiasi atto pubblico. Si tratta di un timbro, che viene apposto presso i Ministeri della Federazione Russa, senza il quale i documenti di iscrizione non saranno nemmeno presi in considerazione al Consolato. Questa è una trafila burocratica, sinonimo di procedura lunga: tra preparazione e convalida delle varie "scartoffie", il procedimento durerà due o tre set-

timane. I documenti vanno consegnati di persona al Ministero oppure tramite una persona delegata. E se lo studente non fosse ancora in possesso di un titolo di studio e avesse intenzione di continuare il proprio percorso formativo in Italia? Se ci si vuole iscrivere a un corso di laurea triennale (della durata di tre anni) bisogna procurarsi presso il proprio Dipartimento un certificato accademico (*akademicheskaya spravka*) che riporti l'elenco con i voti di tutti gli esami sostenuti all'università. Per iscriversi a un ateneo italiano uno studente necessita di almeno 12 anni di studio, quindi per un russo è necessario aggiungere un anno accademico agli undici di scuola: se si vogliono continuare gli studi subito dopo l'università russa, bisogna richiedere il rilascio anticipato del proprio certificato di laurea (ed eventualmente la proroga della consegna dei documenti all'università italiana).

Una volta arrivati a Mosca o a San Pietroburgo, bisogna innanzitutto recarsi al Consolato Italiano, dove vanno fatte autenticare la foto e la firma nella domanda di preiscrizione. Ricordiamo che tutti i documenti devono essere consegnati di persona dalla futura matricola, che deve prepararsi a una fredda accoglienza: il Consolato è un ufficio pubblico, una macchina burocratica priva di ogni sorta di sensibilità. Inoltre ogni autenticazione richiede due o tre giorni lavorativi: per questa ragione bisogna evitare di consegnare i documenti di venerdì per non rischiare di perdere cinque giorni di tempo. Bisogna sempre aver presente che il successo della consegna della domanda di iscrizione è proporzionale all'umore dell'impiegato allo sportello: per sicurezza non

devono mancare i certificati di nascita, di matrimonio, di divorzio e gli altri atti pubblici. Non bisogna nemmeno risparmiare sulle fotocopie: è necessario fotocopiare tutto, possibilmente due volte, anche le copertine e le pagine bianche del passaporto.

Superata questa tappa, bisogna tradurre i documenti in italiano. Anche se si ritiene che il proprio livello di italiano permetta di farlo, è meglio rivolgersi a un traduttore di fiducia del Consolato (presso cui si può trovare una lista completa dei traduttori ufficiali, che fa risparmiare tempo). Dopodiché tutti i documenti, originali e tradotti, vanno portati al Consolato per ottenere la dichiarazione di valore. L'ultimo passo è la loro consegna all'*Istituto di Cultura Italiana* e poi non resta che aspettare la lettera di invito dall'università (che solitamente viene inviata per e-mail). Se non si possiede alcun certificato di conoscenza della lingua italiana, bisogna superare un esame in una data definita dall'ateneo, spe-

Link utili:

http://hubmiur.pubblica.istruzione.it
http://www.iicmosca.esteri.it
http://www.consmosca.esteri.it
http://www.cestor.it

cificata nella lettera di invito. Di solito questa buona notizia arriva nei primi di agosto. A questo punto è opportuno pensare all'ottenimento del visto e quindi al secondo viaggio verso Mosca o San Pietroburgo.

Anche se in Russia in tutte le città più grandi è presente un *Centro Turistico* accreditato dal Consolato, purtroppo questo non si occupa di visti studenteschi. Tutto il territorio nazionale è diviso in sole due zone di competenza, una sotto il Consolato pietroburghese e l'altra sotto quello moscovita, ma non in modo omogeneo: il 90% dei russi deve di nuovo recarsi a Mosca. Il Consolato ha a disposizione una lista con tutti i potenziali studenti, quindi non c'è bisogno di fissare un appuntamento. Allo sportello promettono che il visto sarà pronto nel giro di due o tre giorni, specificando nella ricevuta la data di consegna. Inutile dire che è meglio non fidarsi troppo: spesso capitano dei contrattempi. È caldamente consigliato controllare e ricontrollare tutti i documenti (cioè la domanda per il visto compilata con la fototessera, l'invito mandato dall'Università ospitante, il biglietto aereo di andata, un'assicurazione valida per i paesi dell'area Schengen, la garanzia finanziaria - una lettera dell'istituto finanziario del garante dello studente, cioè di chi copre le spese del viaggio e di studio - la conferma di alloggio, la copia del titolo di studio e la copia del passaporto). Per ciascun documento conviene, in ogni caso, avere due copie.

Il requisito più difficile da soddisfare è sempre la conferma di alloggio, in quanto non sempre l'università ospitante mette a disposizione un posto in uno studentato. In questo caso bisognerà sfruttare al massimo le proprie conoscenze e chiedere ad amici e ad "amici di amici" di farsi mandare una copia del modulo di dichiarazione di ospitalità con una copia della loro carta d'identità in allegato. Se non si ha questa possibilità, bisognerà cercare un alloggio tramite annunci online e firmare un contratto di affitto della durata di almeno sei mesi. Ovviamente la prima opzione è più economica e meno vincolante, in quanto sarà possibile cercare una sistemazione una volta in Italia.

Con il visto in mano si può finalmente tirare un sospiro di sollievo ed essere orgogliosi per aver superato la trafila burocratica. Ora non resta che godersi le poche settimane rimaste prima della partenza, magari leggendosi un buon libro o preparandosi per l'esame di certificazione dell'italiano.

Se siete arrivati fin qui, le prime avventure sono giunte al termine.

Ora vi aspetta una nuova vita. In bocca al lupo!

Victoria Trubnikova

Sono circa 1,5 milioni gli studenti nel mondo che scelgono l'italiano

Italiano primo tra le terze lingue straniere più studiate nel mondo. Vince sempre il "fattore cultura"

La lingua italiana è la prima tra le terze lingue straniere più studiate nel mondo e, tra le seconde lingue, la quarta (o quinta, a seconda che prevalga o arretri nel suo "testa a testa" col tedesco), dopo l'inglese, lo spagnolo e il francese.

Nel 2013 la Farnesina ha censito 577 215 studenti di lingua italiana nel mondo, di cui il 59% con meno di 18 anni. Però, poiché questo dato riguarda solo gli istituti che ricevono contributi pubblici, si stima che il numero complessivo possa sfiorare il milione e mezzo. Un numero verosimile se si considerano tutti quelli che nel mondo hanno un rapporto con la lingua italiana, a cominciare dai telespettatori stranieri dei canali televisivi italiani o chi frequenta i ristoranti italiani all'estero.

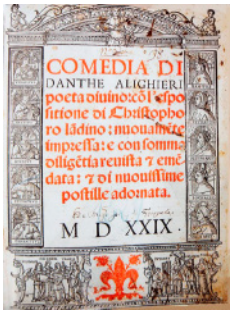
Tornando agli studenti censiti dal Ministero degli Affari Esteri (MAE), essi sono suddivisi tra quelli che frequentano corsi di italiano presso enti privati o nelle scuole locali all'estero (309 630), quelli delle 416 sedi estere della Società Dante Alighieri (119 494), quelli degli 89 Istituti Italiani di Cultura Italiana nel mondo che offrono corsi di italiano presenti in 60 Paesi (70 773), quelli delle università straniere (48 289) e quelli delle scuole e sezioni italiane nelle scuole straniere (29 029).

Tra le motivazioni che spingono allo studio dell'italiano si conferma trainante l'interesse per la cultura italiana, per la musica (specie lirica), per l'enogastronomia, per la moda, per le bellezze naturali e artistiche del Bel Paese.

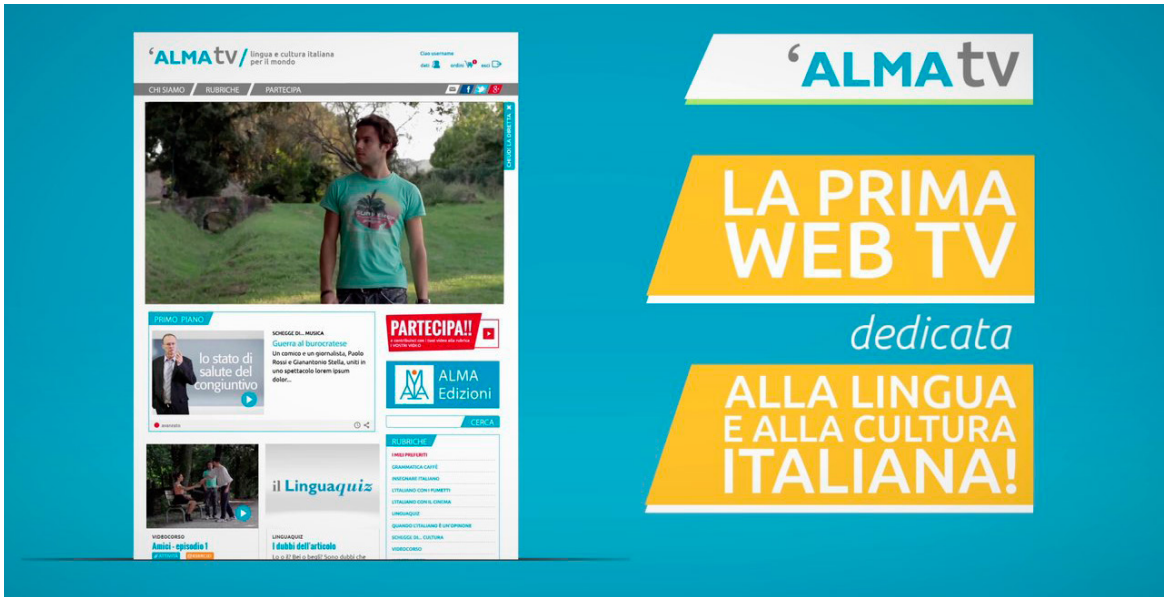
Il Sud America, in particolare Argentina (che conta 50 milioni di discendenti di emigranti italiani), Venezuela, Guatemala, Uruguay (un vero e proprio "caso", con 16 868 studenti in totale) e Brasile, costituisce l'area geografica dove l'italiano si studia di più in assoluto (201 082 studenti censiti dal MAE, il 36% del totale). Seguono, a pari merito, Unione Europea (122 458, il 21%), dove l'italiano è tra le prime lingue insegnate in Austria, Polonia e Romania ed è in forte ascesa in Bulgaria così come in Ungheria, Slovacchia e Repubblica Ceca grazie al traino commerciale e Nord America (119 304, il 21%), dove l'italiano è la terza lingua madre in Canada. Seguono l'Asia-Oceania (77 755, il 13%), con un crescente interesse in Giappone, dove si contano ben 360 000 parlanti di italiano e l'Australia, dove l'italiano è la lingua più parlata dopo l'inglese, l'Europa Extra UE (34 175, il 6%), con le piazzeforti della penisola balcanica, Albania *in primis*, ma anche Serbia, Montenegro e l'emergente Russia, il Mediterraneo e il Medio Oriente (14 325, il 2%, di cui l'87% oltre i 18 anni), di cui spiccano Malta e la Tunisia, dove l'italiano è insegnato in 290 licei e l'Africa sub-sahariana (8 116, l'1%), soprattutto in Somalia.

I dati della Farnesina, diffusi nel gennaio scorso, segnalano anche il crescente interesse tra gli studenti degli Stati Uniti per la scelta dell'italiano nell'*Advanced Placement Program*, l'esame sulle competenze linguistiche che consente di acquisire crediti per l'accesso alle università: dai 1 806 studenti del 2012 si è passati ai 1 980 nel 2013 e si stima che saranno 2 500 nell'anno scolastico 2015-2016.

Fonte: Alma Tv


COMEDIA DI
DANTHE ALIGHIERI
poeta ottimo: con l'espositione di Christophoro Landino: nuouamente impressa: e con somma diligentia reuista & emendata: & di nouissime postille adornata.
M D XXIX.

Nasce "Alma Tv", la prima web TV sulla lingua italiana



Il canale di *Alma Edizioni* che parla italiano nel mondo. Il lancio il 28 marzo all'evento Maxxi

È veloce come una Ferrari, potente come un calcio di Totti, preciso come un tiro a canestro di Belinelli, dolce come un sonetto di Cavalcanti, fermo come un "do di petto" di Bocelli. E accomuna l'operaio polacco che costruisce la *Multipla* che una famiglia vicentina userà, la ragazza tedesca incantata da Roma, il *gaucho* argentino che vuole parlare come i nonni, il melomane russo appassionato di Verdi, la pensionata del Kent che cura le rose sussurrando loro le parole di un suo vecchio fidanzato di Firenze, la giovane giapponese fedele al mito del *latin lover*, l'attore statunitense che vuole recitare alla perfezione "Amor, ch'a nullo amato amar perdona...". È l'italiano che parla una "Italia 2.0" senza confini, un nuovo Bel Paese dibattuto, ricercato e inafferrabile. Perché non appartiene solo a quei 4,3 milioni di italiani residenti all'estero, bensì a tutta una galassia di cultori dell'italianità: come quel sorprendente circa milione e mezzo di persone, oltre la metà sotto i 18 anni, che nel mondo decidono di studiare la lingua di Dante (dei quali circa 600 mila in scuole finanziate dall'Italia). O anche un incalcolabile numero di persone che crede che l'italiano sia la lingua franca della cultura, dello stile e del piacere. È a questo mondo che si rivolge "Alma Tv", la prima web TV dedicata alla lingua e alla cultura italiana, attiva dalla fine di marzo all'indirizzo www.alma.tv, nata dall'esperienza di *Alma Edizioni*, casa editrice leader nella produzione di corsi di lingua italiana per stranieri che quest'anno festeggia i suoi 20 anni di attività. Un flusso ininterrotto di contenuti fruibili in diretta streaming e on-demand. Un palinsesto costruito su misura dei diversi utenti e che offre una panoramica sui fenomeni, sulle tendenze e sulle novità più importanti dell'italiano e dell'Italia: dalle video-lezioni di "Grammatica caffè" al "Linguaquiz", dalle "Schegge di… cultura" alle rubriche che approfondiscono l'italiano tramite cortometraggi e fumetti, dall'esilarante "Quando l'italiano è un'opinione" a "Insegnare l'italiano", con i momenti più significativi dei tanti seminari e incontri formativi organizzati da *Alma Edizioni*, fino al web tg interattivo. Non manca una forte connotazione social. Sarà possibile partecipare attivamente inviando i propri video e, per gli insegnanti, condividendo attività didattiche con altri colleghi in tutto il mondo.

Fonte: Alma Tv

Nasce "Beatrice", il social network della lingua italiana

Un social network dedicato alla lingua italiana: si chiama Beatrice ed è il nuovo progetto che la *Società Dante Alighieri* ha lanciato il 7 maggio in occasione dell'inaugurazione del "Festival Madrelingua".

Il progetto si rivolge agli appassionati della lingua italiana, che avranno uno spazio anche virtuale in cui poter interagire in modo creativo tra loro e condividere le proprie idee. Dopo aver creato il proprio profilo, si potranno invitare i propri amici per discutere, proporre idee, postare commenti, immagini, video; sarà possibile organizzare la propria bacheca, mandare messaggi, gestire il proprio sito personale, interagire liberamente con altri utenti.

La *Società Dante Alighieri*, fondata a Roma nel 1889 su iniziativa del grande poeta italiano Giosuè Carducci, ha l'obbiettivo di promuovere la lingua e la cultura italiana nel mondo.

Informazioni e iscrizioni al sito
beatrice.ladante.it

Fonte: QUI-Pietroburgo (Maggio 2014)

DA
SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI
IL MONDO IN ITALIANO

Il formaggio dei re, Re dei formaggi

Il Parmigiano Reggiano è senza dubbio il formaggio italiano più famoso.

Prende il suo nome da due città: Parma e Reggio nell'Emilia, anche se la zona della sua produzione si estende al modenese, al bolognese (a ovest del fiume Reno) e al mantovano (a sud del fiume Po).

Conosciuto dai russi col nome "Parmezàn", questo poliedrico formaggio ha un grande uso in cucina: viene aggiunto alla pasta, ai risotti, alle minestre o servito come piatto principe dell'antipasto. La sua diffusione nel Bel Paese è così ampia che è difficile immaginare una casalinga italiana senza il Parmigiano nel frigorifero.

Si ritiene, inoltre, molto utile nell'alimentazione dei più piccoli. Appena i bambini raggiungono l'età dello svezzamento, i pediatri italiani consigliano di aggiungere un po' di Parmigiano grattugiato alla loro "pappa": grazie all'alta quantità di calcio contenuta nel formaggio, il Parmigiano Reggiano favorisce lo sviluppo delle ossa e dei denti, nonché una crescita sana.

L'anno di nascita del Parmigiano è il 1200. Si ritiene che gli inventori di questo prelibato alimento siano stati i monaci Benedettini, che desideravano una varietà di formaggio che potesse conservarsi per molto tempo. Nacque così il Parmigiano Reggiano, che porta questo nome da ormai otto secoli: la sua ricetta non viene cambiata da 800 anni.

La produzione del Parmigiano inizia in primavera (ad aprile), termina in autunno (a metà novembre) e segue un processo di realizzazione tradizionale invariato dalla nascita. Il latte destinato alla produzione del Re dei formaggi è ottenuto dalle vacche la cui alimentazione è costituita da mangimi che devono rispettare regole rigorose: la dieta delle bovine, infatti, è costituita da fieno ed erba medica (*Medicago sativa*, detta anche alfa-alfa) che crescono nelle zone di produzione del formaggio. È severamente vietato nutrire le vacche da latte dalle quali si produce il latte per questo formaggio con foraggi trattati con additivi.

Per produrre il Parmigiano vengono utilizzati due tipi di latte: quello dalla mungitura della sera, parzialmente scremato, e quello dalla mungitura del mattino, intero. Con la parte grassa affiorata dal latte si producono burro, panna o mascarpone. Dopo l'aggiunta di fermenti lattici naturali viene introdotto il caglio di vitello. Dopo qualche giorno inizia il processo di salatura, che in genere dura 20–25 giorni.

Prima della sua “crescita”, il formaggio viene tenuto in forme speciali per un anno. Per garantire l’alto livello qualitativo del Parmigiano Reggiano, il periodo di stagionatura delle forme non deve essere inferiore a dodici mesi, ma le varietà più pregiate vengono conservate anche per più di due anni.

Per poter essere chiamato così, il Parmigiano Reggiano deve superare continui controlli qualitativi piuttosto rigidi: se il contenitore ha accumulato aria o la consistenza del formaggio non rispettano le norme, non è più possibile chiamarlo Parmigiano e la forma viene venduta con un nome diverso; se, al contrario, il formaggio supera i test di consistenza, odore, sapore, aspetto ed è quindi approvato dagli esperti, lo si lascia a stagionare. Sulla sua crosta solida, il cui spessore deve essere tassativamente di 6 mm, viene posto lo stampo DOP (Denominazione di Origine Protetta, un segno che il prodotto è originario di una regione e di un paese le cui qualità e caratteristiche sono essenzialmente, o esclusivamente, dovute all’ambiente geografico). Oltre a questo marchio viene anche stampato il bollo a fuoco “Parmigiano Reggiano”.

Il Museo del Parmigiano Reggiano

Solo dopo le varie fasi di stagionatura, di controllo e di marchiatura, il prodotto è pronto per essere messo in vendita.

Il Parmigiano Reggiano ha il certificato di garanzia del produttore dal 1955. Per la tutela di questo marchio nel 1934 è stato istituito un consorzio che oggi conta più di 500 membri (www.parmigianoreggiano.it).

Il Re dei formaggi è così importante che gli si è dedicato anche un museo (il *Museo del Parmigiano Reggiano*), che ha sede nella Corte Castellazzi, storico Castello ottocentesco all'ombra della Rocca Meli-Lupi, a Soragna (PR). All'interno di un edificio adibito per secoli alla produzione del formaggio, il *Museo del Parmigiano Reggiano* illustra il processo produttivo, le fasi della stagionatura e della commercializzazione e il fondamentale ruolo del Consorzio del Parmigiano Reggiano nella tutela delle qualità dello splendido formaggio. Negli ambienti rustici annessi al corpo principale del museo è esposta una rassegna di attrezzi e oggetti quotidiani della civiltà contadina legati all'alimentazione.

Per maggiori informazioni su questo museo, visitate il sito museidelcibo.it/parmigiano.asp.

A cura di Daria Starostina

RICETTE

Parmigiana di melanzane

Campana o siciliana? L'origine della parmigiana di melanzane è contesa tra queste due regioni, che ne richiedono la paternità. Nella tradizione culinaria italiana resta comunque un piatto di larga diffusione, che si lascia alle spalle possibili confini e che diventa oggi un piatto emblema della gastronomia italiana.

Il nome "parmigiana" deriva dall'italianizzazione del termine dialettale siciliano "parmiciana", che indica la struttura a sovrapposizione delle persiane di legno, oggi meno diffuse ma anticamente usate in quasi tutte le case. Questa sovrapposizione viene riproposta nella composizione del piatto, a strati alternati: da qui l'uso del termine, che poi è divenuto il nome ufficiale del piatto. Nonostante il nome sia quindi di chiara origine siciliana, la prima pubblicazione della ricetta, che risale alla metà del 1800, apparve su un libro di cucina campana di un autore napoletano. Ecco quindi spiegati i motivi della contesa senza tempo su chi abbia dato i natali a questo ricco e gustoso piatto.

Ma bando alle ciance, è tempo di cucinare la parmigiana!

Ingredienti per 4 persone:

1 kg di melanzane
4 uova intere
200 g di farina
pangrattato q.b.
sale e pepe q.b.
basilico
olio per fritture q.b.
2 mozzarelle
300 g di polpa di pomodoro
100 g di Parmigiano grattugiato
20 g di burro
carta assorbente

Preparazione:

Lavate e affettate le melanzane a fette regolari. Passate le fette di melanzane nella farina, poi nelle uova sbattute e nel pangrattato. Friggete le melanzane impanate in abbondante olio di semi ben caldo. Quando appaiono dorate, prelevate le melanzane dall'olio con una schiumarola e adagiatele sui fogli di carta assorbente per asciugarle dall'olio in eccesso. Ungete con del burro una pirofila da forno. Frullate il pomodoro con qualche foglia di basilico, sale e pepe. Sporcate la pirofila imburrata con poca salsa al pomodoro, dopodiché realizzate un primo strato di melanzane. Coprite lo strato di melanzane con abbondante sugo di pomodoro, quindi realizzate uno strato di mozzarella cosparsa con abbondante Parmigiano grattugiato. Continuate in questo modo fino a esaurire gli ingredienti. Ultimate la parmigiana con uno strato di melanzane cosparse di mozzarella, Parmigiano grattugiato, pomodoro e fiocchetti di burro. Infornate a 200° per circa 25 minuti. Lasciate riposare la parmigiana per almeno 10 minuti prima di porzionarla.

tratto da www.cookaround.com

RICETTE

Pere dolci allo zafferano con Parmigiano Reggiano e ricotta

Ingredienti per 2 persone:

50 g di Parmigiano Reggiano grattugiato
150 g di ricotta
4 pere non troppo mature
600 ml di vino bianco secco
50 g di zucchero
la scorza di un limone
un pizzico di zafferano

Preparazione:

Sbucciate le pere, tagliatele a metà e privatele del torsolo. In una ciotola mescolate il Parmigiano Reggiano con la ricotta e riponetelo a riposare in frigorifero. In un tegame mettete le pere, il vino, lo zucchero, la scorza di limone e lo zafferano. Cuocete a fuoco molto basso per circa 20 minuti, fino a quando le pere sono morbide. Una volta tiepide, guarnite le pere con la crema di formaggi e il sugo di cottura. Servite.

tratto da www.parmigianoreggiano.it

Curiosità sul Parmigiano Reggiano:

- Il Parmigiano è stato riconosciuto come simbolo nazionale d'Italia, come il Colosseo o la Torre Pendente di Pisa. La decisione è stata presa dalla Corte Europea (Lussemburgo), che nel 2008 ha messo fine alla disputa sui diritti del marchio del Parmigiano nell'UE. Alla Germania è stato vietato di usare il nome di questo formaggio, protetto come l'originale Parmigiano Reggiano, poiché non rispettava le norme riguardo alla protezione dei marchi nell'UE, introdotta nel 1996. La decisione è stata una "grande vittoria" per gli italiani.
- Il Parmigiano è incluso nella dieta degli astronauti alla Stazione Spaziale Internazionale.
- Il Parmigiano contiene un esaltatore di sapidità naturale (il glutammato monosodico) in dosi particolarmente elevate rispetto a molti altri alimenti.
- Di tutti i prodotti venduti nei supermercati italiani, il Parmigiano è quello più rubato. Questa statistica è stata pubblicata dalla Confederazione Nazionale Coldiretti (www.coldiretti.it).
- Nell'Italia settentrionale alcune banche emettono prestiti garantiti dal Parmigiano. Questo metodo di credito ha iniziato a essere usato nel 1950 per permettere ai caseifici di evitare le difficoltà finanziarie durante la stagionatura del formaggio. Una delle banche che emette questo prestito è la "Banca di Credito Emiliano".

La ricetta per la freschezza in tre ingredienti

Il suo colore arancione non fa che attirare l'attenzione su di sé; il suo gusto dolce-amaro stupisce e non si lascia dimenticare; è il re degli aperitivi italiani: stiamo parlando dello *Spritz Aperol*!

Secondo la leggenda, lo Spritz sarebbe nato nell'Ottocento, durante il periodo della dominazione Asburgica in Veneto. I soldati austriaci, che non erano abituati a bere il vino veneto (caratterizzato da un'alta gradazione) chiedevano ai baristi di spruzzare (in tedesco "spritzen") dell'acqua nel loro bicchiere di vino per renderlo più leggero. Così lo Spritz originale era composto da vino bianco frizzante o vino rosso e acqua fresca.

Nonostante la parola "spritz" rimandi all'apparente origine germanica, l'abitudine di mescolare vino e acqua è anche un'usanza tipica veneta ed esisteva già molti anni prima dell'arrivo degli austriaci. Qualcuno la fa risalire all'epoca medievale, qualcuno addirittura a quella romana. Il fatto che questa tradizione sia italiana potrebbe essere confermato dai racconti dei veneti di una certa età, che ricordano che un tempo era in uso chiedere il vino allungato con un po' d'acqua, per renderlo più leggero.

Un'evoluzione dello Spritz è registrata nei primi anni del Novecento, quando anche in Italia hanno iniziato a diffondersi i sifoni per preparare l'acqua di seltz (acqua fortemente gassata, molto utilizzata nella preparazione di cocktail). A differenza dell'acqua minerale gassata comune (dove l'anidride carbonica è aggiunta al momento dell'imbottigliamento), l'acqua di seltz viene resa gassata tramite una piccola bomboletta di gas collegata alla bottiglia. Grazie all'acqua di seltz è stato possibile rendere frizzante anche gli Spritz a base di vini fermi.

Con l'andar del tempo l'aperitivo è stato sperimentato in numerose varianti e con molte aggiunte. Tra i vari esperimenti spicca quello che oggi conosciamo meglio di tutti: lo Spritz con l'Aperol. Si tratta di un aperitivo alcolico con una gradazione di 11 gradi, dal colore arancione e dal sapore dolce-amaro. La ricetta originale è segreta ed è rimasta invariata negli anni. L'Aperol, inventato dai fondatori della distilleria "F.lli Barbieri" di Padova, è stato presentato ufficialmente in occasione della prima Fiera Campionaria di Padova nel 1919. Negli anni del "Carosello" e dello sviluppo degli spot pubblicitari televisivi, questo aperitivo ha iniziato a essere pubblicizzato, come nel simpatico sketch in cui Tino Buazzelli, un famosissimo attore amato da tutti gli italiani, portandosi la mano alla fronte, pronuncia: "Ah, Aperol!".

Negli anni Cinquanta è nata così la nuova ricetta dello Spritz Aperol: 4 cl di Aperol, 6 cl di Prosecco e uno spruzzo di seltz. Da quel momento l'Aperol si è legato indissolubilmente allo Spritz.

Nel 1980 lo Spritz è stato incluso dall'IBA (*International Bartenders Association*) nella lista dei migliori cocktail al mondo.

Negli ultimi anni, grazie al crescente successo dell'"happy hour", il fenomeno dello Spritz ha spopolato in tutta Italia così come negli altri Paesi europei.

Ma la sacralità dello Spritz non è racchiusa solo nella sua storia. Per molti giovani di alcune città universitarie (come Venezia, Padova, Trento e Verona) lo Spritz è diventato un vero e proprio rito, un'occasione per incontrarsi nelle piazze principali. Soprattutto durante le serate universitarie come il mercoledì "uscire a prendere uno Spritz" è già una tradizione.

È da un po' che lo Spritz è arrivato anche in Russia: nelle città più grandi lo si può trovare principalmente nei ristoranti italiani, ma anche nelle catene di ristoranti e bar russi ("Coffee House", "Shokoladnitsa" e molti altri). Grazie al crescente interesse da parte dei russi per l'Italia e per lo stile di vita italiano, lo Spritz sta pian piano diventando famoso anche a Mosca.

La ricetta originale (*fonte IBA)*:

— 6 cl Prosecco
— 4 cl Aperol
— Una spruzzata di soda (o seltz)

Ekaterina Tashenova

I Peperoni cruschi di Senise

La cucina della regione Basilicata

La Basilicata, chiamata anche Lucania, è una regione arroccata sulle pietre. Matera, infatti, è anche chiamata "la città dei sassi".

La vegetazione è ridotta all'essenziale, ma queste terre hanno la particolarità di essere in mezzo a due mari, lo Ionio e il Tirreno: mare e terra si toccano dando vita a cibi dai profumi diversi.

La Basilicata è una terra talmente ricca di tradizioni culinarie che offre molto dal punto di vista enogastronomico. Fiore all'occhiello della regione, la cucina lucana è tradizionalmente una sapiente unione di prodotti semplici e genuini, lontana dalle sofisticate elaborazioni della cucina moderna. Basti pensare che nella preparazione dei piatti è contemplato il solo uso dell'olio di oliva, mentre il burro è usato come formaggio (burrini e manteche).

I prodotti principali di questa regione sono rappresentati dai formaggi (scamorze e provole) e dai salumi (capocolli, sopressate, salamini piccanti). Sembra che la famosa salsiccia chiamata *Luganega* sia nata proprio in questa terra.

In questa regione, come in altre zone meridionali, molti cibi vengono insaporiti con il peperoncino.

Salsiccia Luganega

PIATTI TIPICI

I primi piatti vengono spesso preparati con pasta fatta in casa e conditi con sughi a base di pomodoro, carne di agnello oppure di maiale. Tra i secondi piatti a base di pesce, i più gustosi sono la zuppa di cernia e la tortiera di baccalà. Vi è anche una torta di formaggio, realizzata con ingredienti dolci e salati.

Le verdure spesso vengono gustate come primo piatto, da sole o accompagnate da legumi o pasta, ad esempio: fave e cicorie, scorze di mandorla con le cime di rapa, cicoria di campo in brodo di carne. I legumi, i cereali, gli ortaggi e le erbe aromatiche sono la base di piatti dal gusto deciso e nel contempo armonico. Possiamo affermare che la pasta, tradizionalmente lavorata a mano con sola farina di grano duro, sale e acqua, sia un'invenzione lucana. Orazio, poeta latino nato a Venosa nel 65 a.C., nella *VI Satira* raccontava di tornare al borgo natio per mangiare la zuppa "lucana", con ceci e porri: secondo gli studiosi di gastronomia questo è il primo riferimento scritto alla pasta.

E di pasta fatta in casa c'è solo l'imbarazzo della scelta: fusilli, lagane, maccaroni, capunti, cavatelli, calzoni, scorze di mandorla, orecchiette, strascinati…

I formaggi sono un motivo ricorrente sulle tavole di tutta la regione. Tutti di ottima qualità, soprattutto quelli ricavati da latte di pecora e di capra. Il pecorino lucano, prodotto con il 70% di latte ovino e il 30% di latte caprino, stagionato per un periodo che varia da tre mesi a un anno, è un formaggio di una qualità e un gusto veramente eccezionali. Non da meno sono le altre varietà di formaggio, lavorate ancora con i metodi tradizionali: ricotta, burrata, mozzarelle, scamorza, manteca, varie provole, caciocavallo e cacioricotta.

Altra invenzione gastronomica lucana è la salsiccia, in molti luoghi d'Italia denominata "lucanica" o "luganega", già nota nell'antica Roma e i cui sapori furono cantati da Apicio, Cicerone, Marziale e Varrone. Se ne producono di qualità

Peperoncino

Il canestrato di Moliterno

Caciocavallo podolico della Basilicata

pregiata in tutte le zone interne della Basilicata e possono essere consumate fresche o stagionate o addirittura conservate sotto olio o sugna (un tipo di grasso animale).

Le soppressate, salsicce di carne di maiale tagliata con la punta del coltello, seccate e poi conservate sotto olio extra vergine di oliva, sono un ottimo esempio dell'accurata produzione lucana. Se vi capita, assaggiate la cosiddetta "pezzenta", ricavata dai ritagli del maiale, o la salsiccia sotto sugna.

Le carni tradizionalmente utilizzate sono quelle di pecora e di capra e vengono preparate alla brace, in umido o al forno. La preparazione in umido richiede una notevole abilità del cuoco nel dosaggio degli ingredienti e nel capire quando la pietanza è pronta per essere servita; il "cutturidd", pecora in umido, piatto di antica tradizione pastorale, viene preparato in un recipiente di terracotta (come vuole la tradizione) o in pentoloni di alluminio pesante.

Il ragù di carne, condimento ideale per molti tipi di pasta così come per un piatto a base di grano, viene preparato utilizzando tre diversi tipi di carne: agnello, maiale e capretto, che dopo rosolatura vengono cotti nel sugo di pomodoro. Ciò che se ne ricava a fine cottura è un piatto davvero prelibato.

Il pane è ancora oggi la base di tutta la cucina lucana. Se ne producono molte varietà: famoso è il pane di Matera, dalla caratteristica forma a cornetto.

Prodotti tipici da non dimenticare, solo per citarne alcuni, sono i Peperoni cruschi di Senise, i fagioli di Sarconi, la melenzana Rossa di Rotonda.

Il peperoncino, il cui uso è molto diffuso in tutta la regione, è sempre adoperato nella giusta misura, in modo da risultare gradevole anche a chi non ama il cibo troppo gustoso.

Altra particolarità è costituita dai lampascioni, una varietà di cipolletta selvatica dal gusto particolare: si consumano da soli o in combinazione con altri piatti. Non possiamo fare a meno di

Il sanguinaccio

segnalare le ottime acque minerali che sgorgano da sorgenti alle pendici del Vulture con caratteristiche organolettiche e medicamentose che non temono confronti; a Potenza, inoltre, è prodotta una particolare "gassosa", da non perdere.

I dolci della tradizione regionale si ottengono con ingredienti semplici e grazie ad accostamenti arditi. Basti pensare ai "catoncelli" ripieni di crema di ceci miscelata con cacao amaro e zucchero, o al sanguinaccio preparato con sangue di maiale, mosto cotto, cioccolato fondente, uva passa, buccia di limone, cannella e zucchero. Ricordiamo infine che la stragrande maggioranza delle pietanze e dei prodotti citati sono di casa in quasi tutti i ristoranti della regione.

VINO AGLIANICO DEL VULTURE DOCG

Nessun pasto che si rispetti può fare a meno di una buona bottiglia di vino. E in Basilicata le qualità prodotte sono varie e anche di pregio: molti sono i vini degni di nota e tra questi campeggia senza alcun dubbio l'Aglianico del Vulture. È sicuramente uno tra i migliori vini prodotti in questa regione ed è anche l'unico a fregiarsi, dal 1971, del marchio DOC. L'Aglianico viene prodotto nella zona del Monte Vulture, antichissimo vulcano spento, che per l'origine dei suoi terreni conferisce al vino quel gusto così raro e tanto apprezzato. Annoverato tra i migliori vini d'Italia e d'Europa (ha infatti ricevuto molti riconoscimenti in campo internazionale), l'Aglianico del Vulture DOC è prodotto da vitigni introdotti ai tempi della Magna Grecia.

Conosciuto e rinomato già ai tempi dell'antica Roma, era in origine denominato "Ellenico" e veniva utilizzato per migliorare il Falerno, vino tanto caro ai Romani e ai poeti dell'antichità. Con il tempo, la fama del vino crebbe sino a divenire quello preferito dai signori del Regno di Napoli. Alla fine del XV secolo il suo nome si trasformò da "Ellenico" in "Aglianico". Ha un colore rosso rubino o granato vivace, con l'invecchiamento presenta riflessi che tendono all'arancione. Ha un odore gradevole, un sapore asciutto e armonioso, giustamente tannico, che tende al vellutato con l'invecchiamento.

A cura di Irina Bukreeva
Fonte: it.italiagodturisma.com

Il materiale contenuto in ICIF è stato cortesemente messo a disposizione della Redazione di Mosca Oggi.

ICIF
ITALIAN CULINARY INSTITUTE FOR FOREIGNERS

L'ICIF (Italian Culinary Institute for Foreigners) è un'associazione senza fini di lucro nata nel 1991 al fine di tutelare e qualificare l'immagine della Cucina e dei prodotti Italiani presso i professionisti che operano nella ristorazione all'estero.

ITA
ITALIAN TRADE AGENCY
ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane

CALENDARIO DEGLI EVENTI MAGGIO-GIUGNO 2014

CINEMA

15 maggio, ore 19:00

"Una pura formalità"

Regia di Giuseppe Tornatore (sottotitolato in russo)

Luogo: Cinema "Mir Iskusstva" (ul. Dolgorukovskaya d. 33, str. 3, m. "Novoslobodskaya")

Organizzatore: itcinema.ru

20 maggio, ore 18:30

"La grande bellezza"

Regia di Paolo Sorrentino

Luogo: Biblioteca "Dante Alighieri" (ul. Stroiteley, 8/2, m. "Universitet")

22 maggio, ore 19:00

Documentario "Italiani veri"

Regia di Marco Raffaini e Giuni Ligabue

Luogo: Centro del Cinema Documentario (Zubovsky bul'var, 2)

29 maggio, ore 19:00

"Le conseguenze dell'amore"

Regia di Paolo Sorrentino (sottotitolato in russo)

Luogo: Cinema "Mir Iskusstva" (ul. Dolgorukovskaya d. 33, str. 3, m. "Novoslobodskaya")

Organizzatore: itcinema.ru

7 e 8 giugno

Rassegna di film nominati a vari Festival e di opere del cinema italiano poco conosciute

Luogo: Tsentral'ny Dom Khudozhnika (Krymsky val, 10)

Nell'ambito del festival "Italomania" (sito web: www.italoman.ru)

19 giugno, ore 19:00

"Amarcord", regia di Federico Fellini (sottotitolato in russo)

Luogo: Cinema "Mir Iskusstva" (ul. Dolgorukovskaya d. 33, str. 3, m. "Novoslobodskaya")

Organizzatore: itcinema.ru

MOSTRE

18 aprile – 27 luglio

Mostra "Solo l'Italia! Grafica architettonica dei secoli XVIII-XXI"

Luogo: Galleria Tretyakov (Lavrushensky per.,10)

29 aprile – 27 luglio

Mostra "Grandi Capolavori del Rinascimento dall'Accademia Carrara di Bergamo"

Luogo: Museo Statale di Belle Arti A. S. Pushkin (ul. Volkhonka, 12)

24 aprile – 31 maggio

Mostra fotografica "L'Italia nascosta"

Luogo: Galleria "Bosco dei Ciliegi" del Petrovsky Passazh (ul. Petrovka, 10)

17 maggio – 8 giugno

Mostra "Roma russa. Passeggiate e itinerari. 1870-1920"

Luogo: Museo di Mosca (Zubovsky bul'var, 2)

5 giugno – 27 luglio

Mostra fotografica "Un.It. – Unesco Italia" - I siti dell'Unesco nell'opera di 14 fotografi

Luogo: Museo Statale di Architettura A. V. Shchusev (ul. Vozdvizhenka, 5/25)

giugno – luglio

Mostra "Due capolavori per Mosca dai musei di Brescia"

Luogo: Museo Statale di Storia Contemporanea della Russia (ul. Tverskaya, 21)

TEATRO E OPERA

20 maggio, ore 19:00

Spettacolo "La grande magia" di Eduardo De Filippo

Luogo: Teatro di Arte Drammatica Pushkin (Tverskoy bul'var, 23)

7 maggio e 30 giugno, ore 19:00

Spettacolo musicale "Bravissimo!"

Luogo: Teatro di Mosca "Novaya opera" (ul. Karetny ryad, dom 3, str. 2)

10 maggio e 19 giugno, ore 19:00

Opera "La traviata" di Giuseppe Verdi

Luogo: Teatro musicale Stanislavsky e Nemirovich-Danchenko (ul. Bolshaya Dmitrovka, 17)

13 e 16 maggio, ore 19:00

Opera "L'italiana in Algeri" di Gioachino Rossini

Luogo: Teatro musicale Stanislavsky e Nemirovich-Danchenko (ul. Bolshaya Dmitrovka, 17)

18 maggio, ore 19:00

Opera "L'elisir d'amore" di Gaetano Donizetti

Luogo: Teatro musicale Stanislavsky e Nemirovich-Danchenko (ul. Bolshaya Dmitrovka, 17)

21 maggio, ore 19:00

Opera "Il barbiere di Siviglia" di Gioachino Rossini

Luogo: Teatro musicale Stanislavsky e Nemirovich-Danchenko (ul. Bolshaya Dmitrovka, 17)

25 maggio, ore 19.00

Spettacolo "From Pinocchio"

Regia di Emiliano Russo

Luogo: Teatro Na Strastnom (Strastnoy bul'var, 8a)

22 maggio, ore 19:00

Spettacolo musicale "Viva Verdi!"

Luogo: Teatro di Mosca "Novaya opera" (ul. Karetny ryad, dom 3, str. 2)

29 maggio, ore 19:00

Opera "La traviata" di Giuseppe Verdi

Luogo: Teatro di Mosca "Novaya opera" (ul. Karetny ryad, dom 3, str. 2)

30 maggio e 26 giugno, ore 19:00

Opera "Il barbiere di Siviglia" di Gioachino Rossini

Luogo: Teatro di Mosca "Novaya opera" (ul. Karetny ryad, dom 3, str. 2)

1 giugno, ore 19:00

Opera "L'elisir d'amore" di Gaetano Donizetti

Luogo: Teatro di Mosca "Novaya opera" (ul. Karetny ryad, dom 3, str. 2)

3 giugno, ore 19:00

Opera "Rigoletto" di Giuseppe Verdi

Luogo: Teatro di Mosca "Novaya opera" (ul. Karetny ryad, dom 3, str. 2)

7 giugno, ore 19:00

Opera "Il trovatore" di Giuseppe Verdi

Luogo: Teatro di Mosca "Novaya opera" (ul. Karetny ryad, dom 3, str. 2)

CALENDARIO DEGLI EVENTI MAGGIO-GIUGNO 2014

MUSICA

Ogni sabato dalle 18:00 alle 6:00

Karaoke italiano «LasciateVI... cantare»

Luogo: Bar ristorante Jasmin (ul. 3 Khoroshevskaya, 21, k. 1, str. 1, m. "Oktyabr'skoe pole")

facebook.com/pino.g.guglielmi/events

14 maggio, ore 19:00

Concerto di musiche per pianoforte

Luogo: Biblioteca "Dante Alighieri" (ul. Stroiteley, 8/2, m. "Universitet")

25 maggio, ore 19:00

Concerto "1914-2014: À la vie" di Duo Alterno

Luogo: Museo S. Prokofiev (Kamergersky per., 6)

7 giugno, ore 20:00

Concerto di Filippo Gatti

Luogo: Tsentral'ny Dom Khudozhnika (Krymsky val, 10)

Nell'ambito del festival "Italomania" (sito web: www.italoman.ru)

8 giugno, ore 18:00

Concerto dei Giovani Solisti d'Opera dell'Accademia Musicale Russa Gnesin "Amore lirico. Dall'opera alla romanza da camera"

Luogo: Tsentral'ny Dom Khudozhnika (Krymsky val, 10)

Nell'ambito del festival "Italomania" (sito web: www.italoman.ru)

8 giugno, ore 20:30

Concerto di Monica Santoro

Luogo: Tsentral'ny Dom Khudozhnika (Krymsky val, 10)

Nell'ambito del festival "Italomania" (sito web: www.italoman.ru)

22 giugno, ore 19:00

Concerto di Laura Pausini

Luogo: Crocus City Hall (65-66 km MKAD)

LETTERATURA

22 maggio, ore 17:00

XIV Festa Dantesca della poesia

Luogo: Giardini dell'Ermitage (Karetny ryad, 3)

26 giugno

Presentazione del libro-biografia "Italia in cirillico"

Edizione bilingue a cura di Stefania Pavan

Luogo: Ambasciata d'Italia a Mosca (Denezhny per., 5)

INCONTRI E SEMINARI

13 – 17 maggio

Masterclass di Sonia Cillari: "Emotional skin"

Luogo: Museo Politecnico, VVC, Padiglione No 26

15 maggio, ore 19:30

Seminario di Dina Nazarova: "Rinascimento. Concezione umanistica del mondo e primi tentativi di unificazione del Paese"

Luogo: Biblioteca Turgenev (Bobrov per., 6, str. 1)

Partecipazione previa registrazione sul sito: smartmsk.timepad.ru/event/110224/

21 maggio, ore 19:00

Conferenza di Ekaterina Igoshina: "Il vizio della gola con raffinatezza: il banchetto italiano del Rinascimento"

Luogo: Istituto Italiano di Cultura (Maly Kozlovsky per., 4)

22 maggio, ore 19:30

Seminario di Dina Nazarova: "I secoli del dominio straniero e l'attesissimo Risorgimento"

Luogo: Biblioteca Turgenev (Bobrov per., 6, str. 1)

Partecipazione previa registrazione sul sito: smartmsk.timepad.ru/event/110224/

24 maggio, ore 15:00

Incontro con Clair Honess (Regno Unito), esperta dell'opera di Dante

Luogo: Biblioteca "Dante Alighieri" (ul. Stroiteley, 8/2, m. "Universitet")

28 maggio, ore 19:00

Conferenza di Svetlana Makurenkova: "L'alchimia della poesia. Shakespeare e Botticelli. Il mistero dello pseudonimo"

Luogo: Istituto Italiano di Cultura (Maly Kozlovsky per., 4)

28 maggio, ore 18.30

Presentazione del sito "Arte Russa a Milano e in Lombardia nel '900"

Luogo: Dom Russkogo Zarubezh'ya im. Solzhenitsyna (ul. Nizhnyaya Radishchevskaya, 2)

29 maggio, ore 19:30

Seminario di Dina Nazarova: "L'Italia unita: dal regno alla Repubblica del XXI secolo"

Luogo: Biblioteca Turgenev (Bobrov per., 6, str. 1)

Partecipazione previa registrazione sul sito: smartmsk.timepad.ru/event/110224/

7 e 8 giugno, dalle 12:00 alle 22:00

Seminari su cultura, storia, moda e lingua italiana (diversi partecipanti)

Luogo: Tsentral'ny Dom Khudozhnika (Krymsky val, 10)

Nell'ambito del festival "Italomania" (sito web: www.italoman.ru)

18 giugno, ore 16:00

Seminario "Le minoranze linguistiche in Italia"

Nel ambito di "Lingua biforcuta. Incontri sulla lingua italiana"

Luogo: Istituto Italiano di Cultura (Maly Kozlovsky per., 4)

AFFARI

Ultima decade di giugno

Workshop, incontri B2B, esposizioni e degustazioni di prodotti provenienti dalle regioni del sud Italia

Luogo: Grandi Magazzini GUM (Krasnaya pl., 3)

Sono possibili cambiamenti: per maggiori informazioni sulla pianificazione degli eventi rivolgetevi direttamente agli organizzatori.

MOSCA OGGI

MOSCA OGGI — MAGGIO–GIUGNO 2014 — NUMERO 5–6

PER ABBONARSI AL GIORNALE

Per ricevere il giornale per posta elettronica, occorre richiedere l'inserimento nella mailing list inviando una mail con il proprio nome e cognome all'indirizzo **moscaoggi@gmail.com**

LAVORARE CON NOI

Se volete scrivere per il nostro giornale, inviate il CV al nostro indirizzo di posta elettronica: **moscaoggi@gmail.com**

PUBBLICITA'

Per informazioni relative all'acquisto di spazi pubblicitari sul nostro giornale, scriveteci a **moscaoggi@gmail.com**

DOMANDE E SUGGERIMENTI

Per questioni o suggerimenti legati al giornale, preghiamo di rivolgervi all'indirizzo di posta elettronica **moscaoggi@gmail.com**

L'utilizzo dei materiali presenti sul giornale Mosca Oggi *è possibile solo previo consenso del comitato editoriale.*